

La città dei diritti. La città come bene collettivo

Bologna 14/12/2017

Arnaldo "Bibo" Cecchini

cecchini@uniss.it

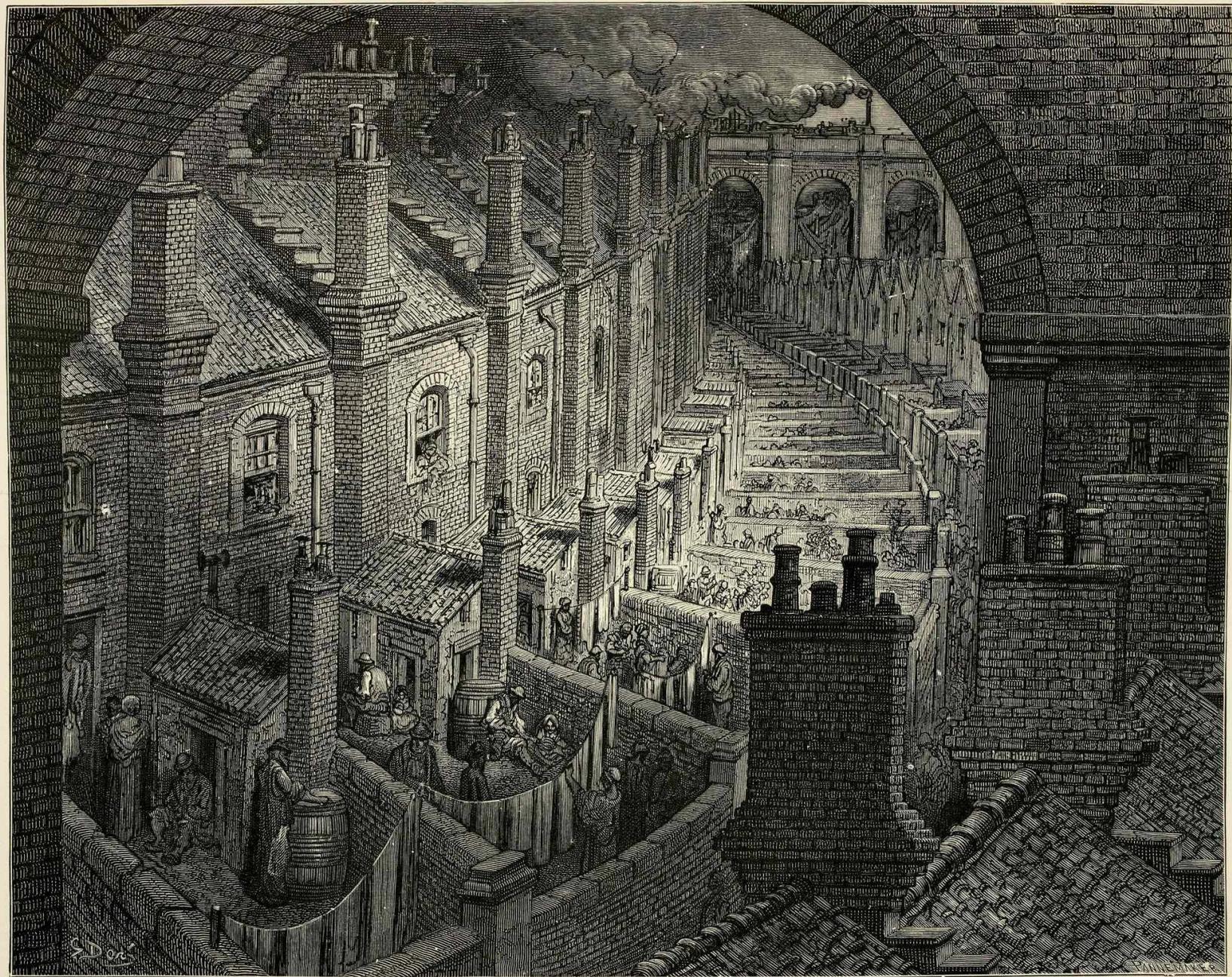




Le origini dell'Urbanistica come disciplina.

Let us hear Mr. G. Alston, *preacher* of St. Philip's, Bethnal Green, on the condition of his parish. He says:

"It contains 1,400 houses, inhabited by 2,795 families, comprising a population of 12,000. The space within which this large amount of population are living is less than 400 yards square (1,200 feet), and it is no uncommon thing for a man and his wife, with four or five children, and sometimes the grandfather and grandmother, to be found living in a room from ten to twelve feet square, and which serves them for eating and working in. I believe that till the Bishop of London called the attention of the public to the state of Bethnal Green, about as little was known at the West-end of the town of this most destitute parish as the wilds of Australia or the islands of the South Seas. If we really desire to find out the most destitute and deserving, we must lift the latch of their doors, and find them at their scanty meal; we must see them when suffering from sickness and want of work; and if we do this from day to day in such a neighbourhood as Bethnal Green, we shall become acquainted with a mass of wretchedness and misery such as a nation like our own ought to be ashamed to permit. I was Curate of a parish near Huddersfield during the three years of the greatest manufacturing distress; but I never witnessed such a thorough prostration of the poor as I have seen since I have been in Bethnal Green. There is not one father of a family in ten throughout the entire district that possesses any clothes but his working dress, and that too commonly in the worst tattered condition; and with many this wretched clothing forms their only covering at night, with nothing better than a bag of straw or shavings to lie upon."



G. Doré

G. Doré

Le origini dell'Urbanistica come disciplina.

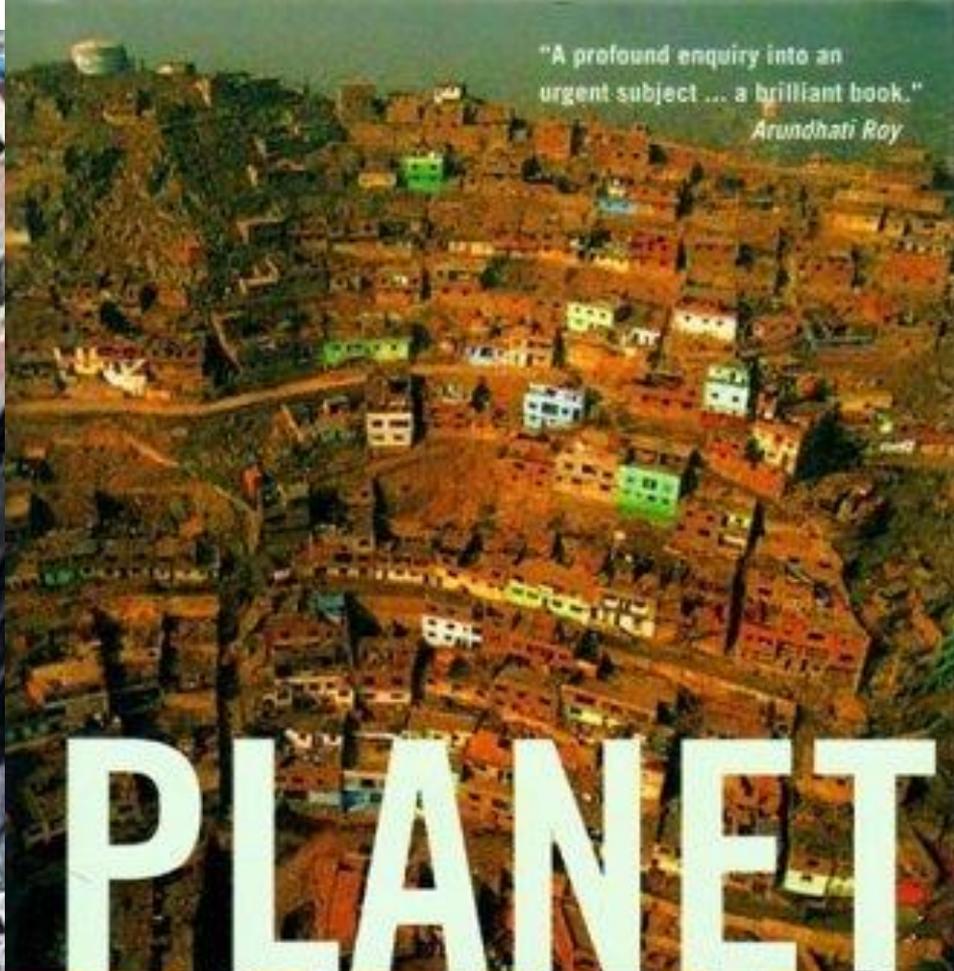
Prelati, filantropi, medici, igienisti, giornalisti, filosofi, economisti.

Ingegneri, architetti, statistici.

Geografi, agronomi, paesaggisti.

Ecologi, geologi.

.. but reformers generally agreed with Charles Booth (...) that all slums were characterized by an amalgam of dilapidated housing, overcrowding, disease, poverty, and vice. For nineteenth-century liberals, of course, the moral dimension was decisive, and the slum was first and above all envisioned as a place where an incorrigible and feral social "residuum" rots in immoral and often riotous splendor; indeed, a vast literature titillated the Victorian middle classes with lurid tales from the dark side of town. "Savages," rhapsodized the Reverend Chapin in *Humanity in the City* (1854), "not in gloomy forests, but under the strength of gas-light, and the eyes of policemen; with war-whoops and clubs very much the same, and garments as fantastic and souls as brutal as any of their kindred at the antipodes." Forty years later, the new US Department of Labor, in the first "scientific" survey of American tenement life (*The Slums of Baltimore, Chicago, New York and Philadelphia* 1894), still defined a slum as "an area of dirty back streets, especially when inhabited by a squalid and criminal population."



"A profound enquiry into an urgent subject ... a brilliant book."
Arundhati Roy

PLANET OF SLUMS MIKE DAVIS



Il centro e le periferie

Le periferie sono aree di bordo, terre di confine, talvolta veri spazi di transizione tra città e territorio, a volte vere e proprie cerniere ambientali: ridare loro caratteristiche urbane significa costruire insieme *urbs* e *civitas*, tenendo conto del fatto che spesso in esse si esprimono nuove culture e nuove forme di aggregazione, rapide nell'evolversi e pronte a degenerare.

Queste energie, oltre ad essere un problema della città, spesso sono una risorsa potenziale della sua evoluzione.

La soluzione ai problemi delle periferie non è l'omologazione, ma l'ibridazione, non la costruzione di una città centripeta, per sua natura creatrice di luoghi periferici, ma la promozione di una città multi-centrica e plurale, se si tiene anche conto del fatto che molte periferie non sono periferiche, che alcuni centri sono periferie. E che, oltre alla cattiva architettura, alla cattiva urbanistica, alla cattiva politica, rovina della città è in primo luogo la cattiva economia, ovvero il dominio pieno ed incontrollato della rendita e della speculazione.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E URBANISMO
MILANO - SERVIZIO

Al centro le periferie

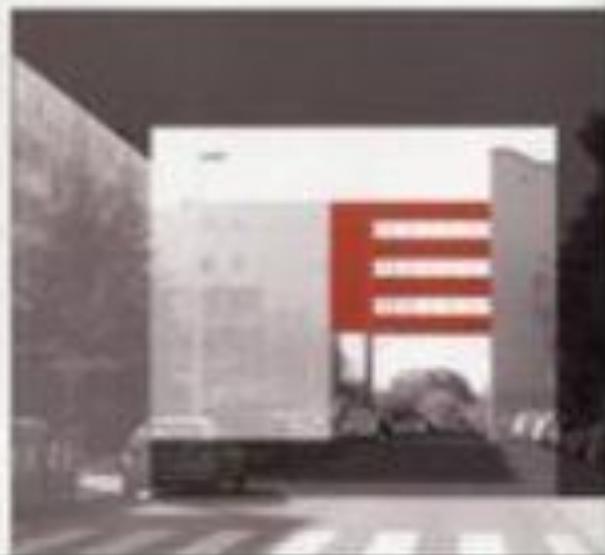
Il ruolo degli spazi pubblici
e dell'attivazione delle energie
sociali in un'esperienza didattica
per la riqualificazione urbana

a cura di
Arnaldo Cavallini

Introduzione di Giovanni Marinoni

Scuola di Architettura, Università Carlo
Cattaneo, Milano, Milano
Dipartimento di Architettura, Università Bicocca

Progetti degli studenti del secondo anno della Scuola di Architettura
e Urbanismo e Pianificazione della Facoltà di Architettura e Urbanismo



Il centro e le periferie

Non tutte le periferie, in particolare le periferie italiane, anche quelle delle grandi città, per quanto dissestate hanno lo stesso tipo di problemi delle *banlieu* francesi o dei ghetti etnici degli USA; i problemi non sono necessariamente minori, ma certamente sono diversi: la questione razziale etnico e religiosa, soprattutto legata alla presenza di cittadini di seconda o terza generazione, è la differenza principale; in Italia l'immigrazione è fenomeno più recente e la localizzazione degli immigrati è certamente in aree degradate, ma spesso la loro collocazione è all'interno di centri urbani storici o in alcune zone delle aree centrali vere e proprie periferie nel centro città (le "periferie centrali") con problemi specifici di marginalità; in Italia le periferie vere e proprie (le "periferie periferiche") sono ancora luoghi del "bando" verso gli emarginati, verso le "classi pericolose" del Duemila, ma spesso sono abitate da italiani di antica progenie e al loro interno è quasi sempre prevalente la presenza di "classi laboriose" spinte ai margini dalla grande forza trasformatrice della rendita.

In questa diverse periferie la questione della sicurezza appare a volte come questione centrale e i *media* quasi sempre le rendono ancora più centrale, una questione, quella della sicurezza che esiste anche perché come grande problema viene percepita, una questione che deve anche essere affrontata in modo diretto. Ma

Il centro e le periferie

Vorrei soffermarmi sul “decoro”, prima di ragionare sulla bulimia per realizzare nuovi spazi più o meno interessanti, che saranno spesso non utilizzati o sotto utilizzati, quando ce ne sono tanti vuoti o decadenti.

Ora a parte che l’uso della parola “decoro” è molto insoddisfacente; il decoro oltre ai significati che fanno riferimento alla decorazione scenica, è soprattutto la “dignità che nell’aspetto, nei modi, nell’agire, è conveniente alla condizione sociale di una persona o di una categoria” e solo per estensione si riferisce alle cose o può riferirsi ai luoghi.

L’uso del termine decoro, riferito alla città, è fortemente ideologico e serve a giustificare politiche securitarie e di esclusione, di breve, medio o lungo periodo; per favorire la *gentrification*, ad esempio, la necessità di restituire “decoro” a un quartiere è la prima narrazione necessaria.

Il recente decreto Minniti-Orlando (decreto legge 20.02 2014) che introduce norme di controllo del territorio straordinarie, dice:

Il centro e le periferie

*“... si intende per sicurezza urbana il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al **decoro** delle città, da perseguire **anche** attraverso interventi di riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile (...)*

*c) promozione del rispetto del **decoro urbano**, anche valorizzando forme di collaborazione interistituzionale tra le amministrazioni competenti, finalizzate a coadiuvare l'ente locale nell'individuazione di **aree urbane su cui insistono musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali o altri istituti e luoghi della cultura interessati da consistenti flussi turistici**, ovvero adibite a verde pubblico, da sottoporre a particolare tutela ai sensi dell'articolo 9, comma 3.*

E prosegue:

Il centro e le periferie

Chiunque ponga in essere condotte che limitano la libera accessibilità e fruizione delle predette infrastrutture, in violazione dei divieti di stazionamento o di occupazione di spazi ivi previsti (...)

Nei casi di reiterazione delle condotte di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, il questore, qualora dalla condotta tenuta possa derivare pericolo per la sicurezza, può disporre, con provvedimento motivato, per un periodo non superiore a sei mesi, il divieto di accesso ad una o più delle aree di cui all'articolo 9.”

L'articolo 9 si intitola *Misure a tutela del **decoro** di particolari luoghi* ed è il primo del Capo II

*Disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del **decoro urbano**.*



Il centro e le periferie

A me non viene in mente nulla di buono se si parte dal decoro dei luoghi (e in fondo neppure dal decoro delle persone che come è abbiamo visto è legato “alla condizione sociale”, ovvero in buona sostanza a “stare al proprio posto”); forse le cose cambierebbero se si partisse dalla **dignità** che è di tutti (“condizione di nobiltà morale in cui l’uomo è posto dal suo grado, dalle sue intrinseche qualità, dalla sua stessa natura di uomo, e insieme il rispetto che per tale condizione gli è dovuto e ch’egli deve a sé stesso”) e che quindi si associa al **rispetto** e soprattutto ai **diritti**.

Il centro e le periferie

“Siamo partiti dalla critica dell'illusione terapeutica dello spazio (propria anche del Movimento Moderno): “il miglioramento dell'*urbs* determina il miglioramento della *civitas*”, che ha determinato un peggioramento dell'*urbs* proprio perché, essendo stata la *civitas* una sua subordinata, ha finito con lo smarrirne il senso. (...). Tutti i tentativi di ripristinare un rapporto con il luogo sono stati in qualche modo contagiati da patologie come l'estetizzazione, la tematizzazione, la segregazione, la scomposizione, la genericità che hanno falsato questo rapporto, rendendolo non dialogico, ma analogico, (...) è la città come parco tematico. (...) Cosa fare, a questo punto, per recuperare la città e per costruire un nuovo rapporto tra *urbs* e *civitas*, anche se in modi necessariamente differenti da quelli tradizionali? L'idea (...) era che fosse giunto il momento di partire non più dall'*urbs*, ma dalla *civitas* tenendo conto del fatto, ormai impossibile da ignorare, che la prolungata fase di scollamento tra *urbs* e *civitas* ci ha lasciato una *civitas* dispersa, una cittadinanza passiva, frammentata (...) per riattivare la *civitas* non si può che partire dalle situazioni nelle quali questa fluidità sociale ancora esiste, dove sono presenti embrioni di *civitas*, cellule staminali di cittadinanza che si manifestano con pratiche sociali inedite. Queste situazioni sono gli *spazi intermedi*, che si presentano in molte forme che tornano ad associare *urbs* e *civitas* - spazi fisici e spazi di possibile coesione sociale - in modi inediti, attraverso pratiche sociali dello spazio non convenzionali, come avviene in alcune periferie e *banlieue*, ma anche in spazi della città che sono in attesa di altri significati. (...). Sono marginali, ma sono tutte le minoranze della città, di una città che non si riconosce più in una qualche maggioranza e che ormai comprende in qualche modo soltanto minoranze.

Occorre dunque assumere il concetto di *minoranza* come punto di vista *esterno*, per esempio quello degli immigrati, dei bambini, degli anziani e dei soggetti più deboli, che ci consente di *vedere* la città e quindi di progettare in modo alternativo.”

URBAN AND LANDSCAPE PERSPECTIVES

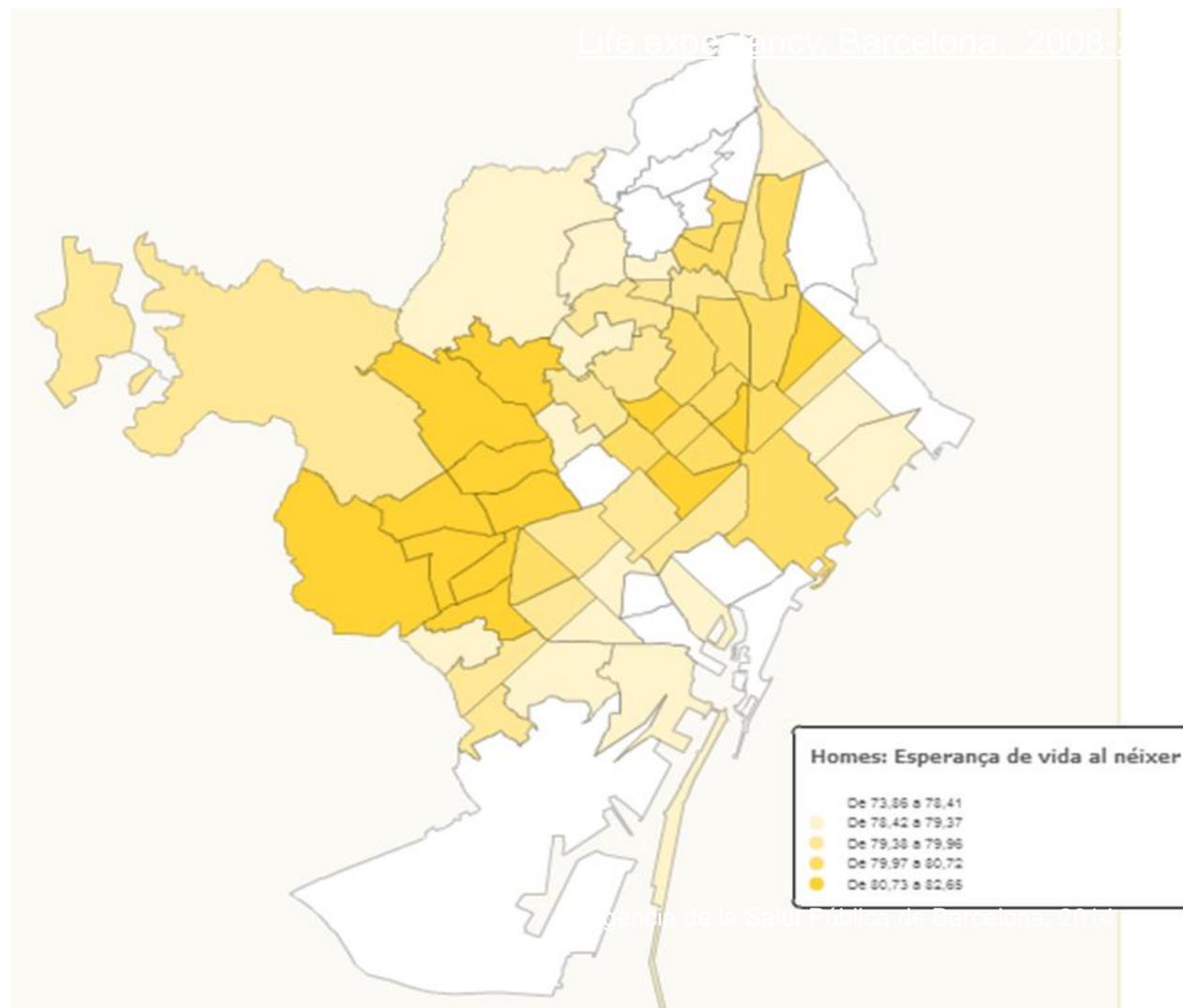
G. Madocco · S. Teplizgambe

People and Space

New Forms of Interaction
in the City Project

 Springer

Il centro e le periferie



Il Diritto alla città

“Se, come sostiene Park, ci è finora mancata una chiara consapevolezza della natura del nostro compito, sarà anzitutto utile riflettere sul modo in cui, nel corso della storia, siamo stati formati e riformati da un processo urbano messo in moto da forze possenti. L'incredibile velocità e ampiezza dell'urbanizzazione negli ultimi cent'anni, per esempio, significa che siamo stati ricreati diverse volte senza sapere come, perché e a che scopo. **Questa urbanizzazione impressionante ha contribuito al benessere dell'umanità? Ci ha reso persone migliori o ci ha lasciato brancolare in un mondo di anomia e alienazione, di rabbia e frustrazione? Siamo diventati delle semplici monadi scagliate a caso nel mare urbano?** Questo tipo di domande ha impegnato, nel XIX secolo, pensatori diversi come Friedrich Engels e Georg Simmel, che hanno offerto analisi acute dei soggetti che stavano allora emergendo a seguito della rapida urbanizzazione.”

Il Diritto alla città

“Ai nostri giorni non è difficile enumerare tutti i tipi di ansia e di malcontento, ma anche di entusiasmo, che si realizzano nel corso di trasformazioni urbane ancora più rapide. Eppure sembra che, per qualche motivo, ci manchi il coraggio per una critica sistematica. Il codice del cambiamento ci travolge, anche se ovviamente le domande rimangono. Che fare, ad esempio, dell’immensa concentrazione di ricchezza, privilegi e consumismo in quasi tutte le città del mondo, nel mezzo di quello che le Nazioni unite dipingono come “un pianeta degli slum”? .

Rivendicare il diritto alla città nel senso che qui intendiamo significa rivendicare una forma di potere decisionale sui processi di urbanizzazione e sul modo in cui le nostre città sono costruite e ricostruite, agendo in modo diretto e radicale.”

David Harvey
Città ribelli



I movimenti urbani
dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street



Il Saggiatore

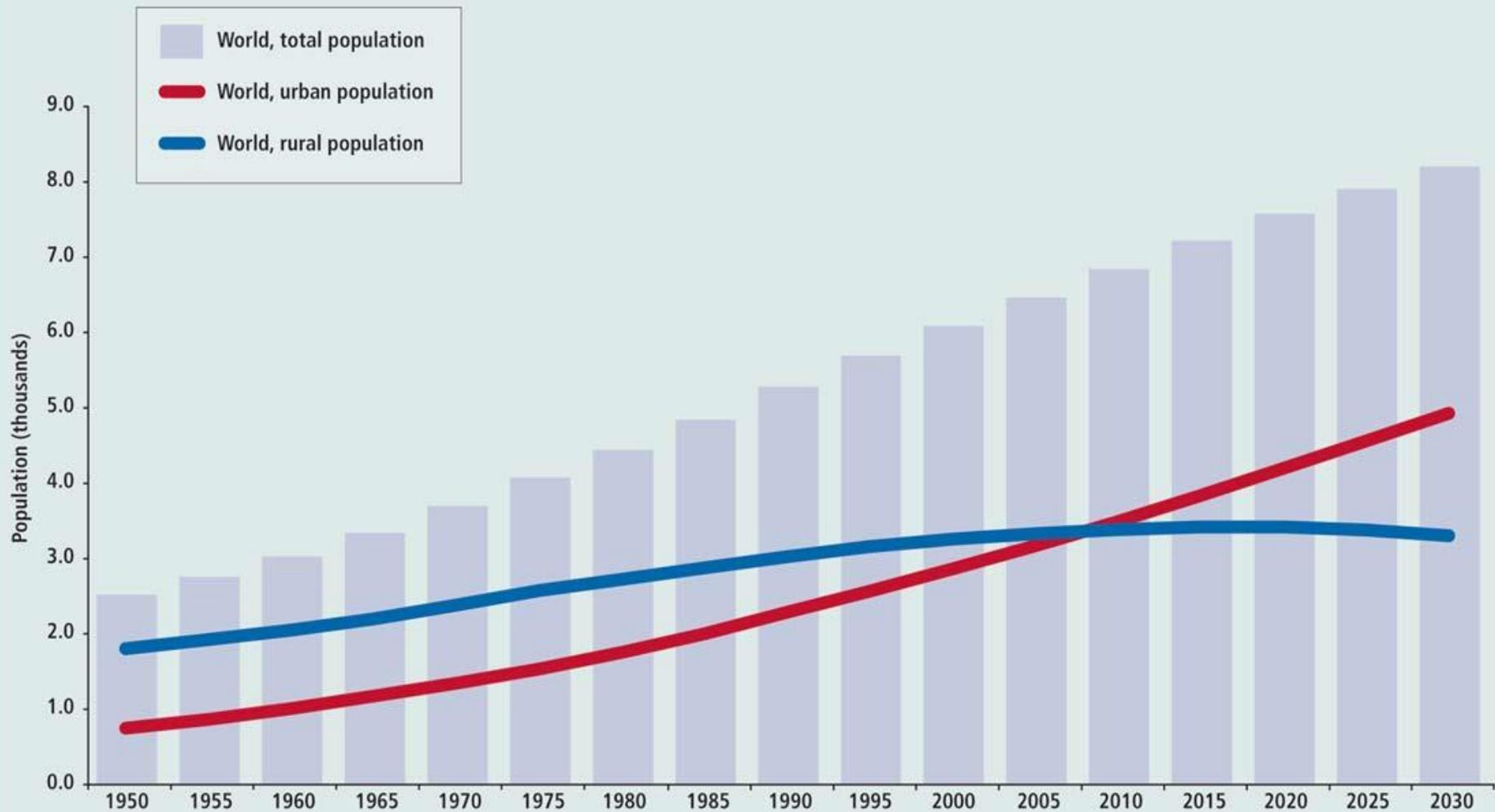
Il Diritto alla città

“Reclamare il diritto alla città, per come lo intendo qui, significa rivendicare il potere di dar forma ai processi di urbanizzazione, ai modi in cui le nostre città vengono costruite e ricostruite, e di farlo in maniera radicale. Fin dalle origini le città sono nate come concentrazioni geografiche e sociali di un *surplus* produttivo. L’urbanizzazione, quindi, si è sempre configurata come fenomeno di classe, nella misura in cui tale *surplus* lo si è sempre dovuto estrarre da qualche parte e da qualcuno, laddove il controllo sul modo in cui veniva speso finiva sempre per concentrarsi nelle mani di pochi (un’oligarchia religiosa, un leader carismatico militare).”

LE RAGIONI DI UN DIRITTO

“Si tratta di una condizione generale che ovviamente persiste anche sotto il capitalismo, pur registrando una dinamica diversa. Il capitalismo, come ci ricorda Marx, si fonda sulla continua ricerca di plusvalore (o di profitto). E tuttavia, per poter creare plusvalore, i capitalisti devono sempre produrre un'eccedenza di prodotto. Ciò significa che il capitalismo riproduce di continuo il *surplus* produttivo richiesto dall'urbanizzazione. **Ma vale anche il contrario: il capitalismo necessita di processi urbani per assorbire l'eccedenza di capitale che costantemente produce. Tra lo sviluppo del capitalismo e l'urbanizzazione emerge così un'intima connessione.** Motivo per cui non sorprende affatto che le curve logistiche di crescita nel tempo della produzione capitalista tendano a coincidere con le curve logistiche del tasso di urbanizzazione della popolazione mondiale.”

The urban and rural population of the world, 1950-2030



Il Diritto alla città

“La politica del capitalismo, quindi, è determinata dalla continua ricerca di territori “fertili”, che garantiscono la produzione e l’assorbimento del surplus del capitale. E il capitalista si trova ad affrontare tutta una serie di ostacoli che si frappongono a una costante e illimitata espansione.

In che modo, allora, il ricorso all’urbanizzazione permette al capitale di aggirare tali barriere e di creare possibilità di investimenti remunerativi? La mia ipotesi è che l’urbanizzazione svolga un ruolo particolarmente attivo (insieme ad altri fenomeni, come la spesa militare) nell’assorbire l’eccedenza prodotta dalla continua ricerca di plusvalore.”

David Harvey, *Città ribelli*



LE RAGIONI DI UN DIRITTO

Robinson Crusoe non viveva in città (e nemmeno in campagna, se per questo).

La costruzione ideologica del diritto alla proprietà e all'uso della proprietà come diritto basato sull'iniziativa individuale, non regge se pensiamo a Robinson in città.

La città dà valore agli spazi che vengono usati anche perché ci sono tante persone, e tante persone diverse: la rendita che deriva alla proprietà dall'essere in città dipende dalle scelte pubbliche, dagli investimenti pubblici, dalla presenza di persone e dalle loro attività: questo valore non è legittimamente attribuibile ai privati.

Spazi di proprietà e uso privati sono indispensabili in città (ad esempio le abitazioni o le attività produttive), ma non possono essere legittimamente essere lasciati inutilizzati, specie in presenza di una domanda e di bisogni sociali, specie se il mancato utilizzo è dovuto a scopi speculativi.

L'USO PUBBLICO, I MOVIMENTI, LE ISTITUZIONI

Uso pubblico non vuol dire necessariamente gestione da parte dello Stato e delle Amministrazioni o delle Istituzioni.

Esistono esperienze ed esempi di spazi e luoghi pubblici gestiti da privati, associazioni e movimenti in modo autonomo, più o meno spontanei, accettati e riconosciuti.

Esistono, anche se sono più rari, esempi di gestione spontanee che hanno trovato un riconoscimento istituzionale e che hanno modificato l'atteggiamento e le modalità di gestione degli spazi e dei luoghi pubblici da parte delle istituzioni.

Esiste cioè una dialettica, tra processi dal basso, appropriazione degli spazi e risposte istituzionali, una dialettica che anche quando è conflittuale, può determinare un allargamento dei diritti.

La conquista dei diritti può esigere una forzatura sul sistema normativo, è stato così per il diritto di sciopero ad esempio, o per il voto alle donne, o per la battaglia per la riforma agraria, o alla conquista dei diritti civili.

La disubbidienza civile può essere giusta e legittima, anche se non legale..

“Il diritto alla città è la possibilità, per tutti, di fruire dei beni costituiti dall’organizzazione urbana del territorio, e uguale possibilità, per tutti, di partecipare alle decisioni sulle trasformazioni”

HL

“Il diritto alla città non è soltanto un diritto all’accesso di quanto già esiste, ma il diritto di cambiarlo. Noi dobbiamo essere certi di poter vivere con le nostre creazioni. Ma il diritto di ri-fare sé stessi attraverso la creazione di tipi qualitativamente differenti di socialità urbana è uno dei più preziosi diritti umani”. (...)

“Rivendicare il diritto alla città nel senso che qui intendiamo significa rivendicare una forma di potere decisionale sui processi di urbanizzazione e sul modo in cui le nostre città sono costruite e ricostruite, agendo in modo diretto e radicale.”

DH

LE MOLTE FACCE DELL'AZIONE DIRETTA COOPERATIVA

Crowd-sourcing // Citizen Science // Co-housing // Co-working // Crowd-funding
Autocostruzione // Banche del tempo // Valute locali // Autogestione //
Guerrilla gardening // Occupazioni

Quelle che conta davvero non è solo fare quel che è giusto, ma fare in modo che venga considerato giusto (non necessariamente subito) dai portatori di diritti (i *rightsholders* nel senso di Lefebvre sempre dimenticati: quando si parla di attori ci si riferisce ai portatori di interessi, gli *stakeholders*).

"Take notice, That *England* is not a a Free People, till the Poor that have no Land, have a free allowance to dig and labour the Commons, and so live as Comfortably as the Landlords that live in their Inclosures.

COTTERS AND SQUATTERS

Housing's Hidden History

"england is not a free people, till the poor that have no land, have a free allowance to dig and labour the commons..."

Gerrard Winstanley, 1649



Colin Ward

C. 3318

A
DECLARATION
FROM THE
102
Poor oppressed People
OF
ENGLAND,

DIRECTED *Winstanley*
To all that call themselves, or are called
Lords of Manors,
through this NATION;
That have begun to cut, or that through
fear and covetousness, do intend to cut down
the Woods and Trees that grow upon the
Commons and Waste Land.



Printed in the Year, 1649.

IL DIRITTO ALLA TERRA (E ALLA CITTÀ)

Latifondisti e proprietari assenteisti lasciavano le loro terre incolte.

Il movimento dei contadini le occupava rivendicando la riforma agraria.

Dicevano che non solo non era economicamente giusto che la terra non fosse coltivata, ma che era anche una vergogna etica.

Lotte dure, che in molte parti del mondo continuano ancora oggi.

IL DIRITTO ALLA TERRA IN CITTÀ

E in città?

Ci sono o non ci sono proprietari assenteisti che lasciano “incolti” i loro edifici industriali, le loro case, i loro spazi vaghi dentro la città, ben dentro la città, una città che ha persone che hanno bisogno di case, di spazi pubblici, di verde?

E non è giusta dunque una battaglia contro l’assenteismo dei proprietari fondiari urbani assenteisti (anche quelli pubblici se è il caso), cominciando con l’occupazione e l’uso di quegli spazi?

Come hanno fatto i centri sociali, il movimento di *guerrilla gardening*, gli occupanti delle case?

LE LEGGI DEVONO RISPETTARE I DIRITTI

O la proprietà privata in città non ha limiti, mentre li ha solo in campagna?

Se lascio abbandonata e inutilizzata una proprietà per un tempo consistente è giusto e saggio acquisirla all'uso collettivo.

Intanto con la lotta: la riforma verrà e ci darà regole e modalità.

Il controllo del regime dei suoli serve anche dentro la città, anche per il costruito.

I LIMITI DELLA PROPRIETÀ

Articolo 42 della Costituzione

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti ***allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.***

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.



I LIMITI DELLA PROPRIETÀ

Secondo il dettato costituzionale, ***gli interessi del proprietario vanno regolati in funzione dell'interesse della collettività e degli altri valori costituzionalmente riconosciuti come prevalenti, quali il lavoro (art 4.), la salute (art.32), la tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico (art. 9).***

Poiché i beni hanno una diversa natura e funzione, anche alla luce del parametro dell'utilità sociale (si pensi alla differenza che passa fra un bene di consumo come un vestito, un bene destinato alla produzione come un terreno coltivato e un bene di interesse storico come un castello), il legislatore può *conformare* diversamente la proprietà, determinare, cioè, i modi di acquisto e di godimento tenendo conto delle peculiarità di ciascun bene. Ecco perché, al di là di un contenuto minimo comune, rintracciabile nel codice civile, non è possibile parlare di proprietà al singolare, bensì solo al plurale.

TANCAS STRADAL A' PORA
L'EDUCAZIONE E' IL MIO
MIO CULO E' IN TERRA
L'UNO E' IL MIO PORA



Progettare per le periferie

Controllo della rendita fondiaria

Empowerment // rispetto

Lavoro // Lavori

Un'economia non solo di merci

Mobilità da, per, verso non solo per lavoro

Diradamento// Compattamento

Funzioni centrali

Eventi // anche architettonici

Spazi pubblici

Risanamento // sostenibilità

Riorganizzazione // riequilibrio territoriale

Auto-governo

Educazione

Mixité / Métissage

Controllo della rendita fondiaria

Solo se il controllo delle dinamiche di sviluppo è sottratto al dominio della rendita fondiaria e governato, sulla base dei rapporti di forza fra le classi, dal potere pubblico.

Empowerment // rispetto

Solo se i protagonisti delle trasformazioni sono gli abitanti tutti dei quartieri e se la ricchezza delle loro espressioni (che, tra l'altro, i "padroni delle mode" saccheggiano, senza pagare dazio) trova riconoscimento e interlocuzione,

Lavoro // Lavori

Solo se il lavoro è una dimensione consistente e ricca di prospettive e proiettata al futuro, garanzia di riconoscimento e di promozione e di reddito e di valore, solo se si danno queste condizioni, gli interventi architettonici, urbanistici, culturali hanno speranza di successo, possono sottrarre le periferie alla loro condizione di luoghi del bando.

Un'economia non solo di merci

La costruzione di opportunità di lavoro e la realizzazione di servizi anche importanti può non passare soltanto per l'economia delle merci: esistono esperienze, solide anche se minoritarie, di economie alternative. Non vogliamo qua avere nessuna indulgenza per gli acritici elogi dell'economia informale, che spesso è la versione sommersa del lavoro precario para-subordinato, e che ha quasi sempre il limite di non permettere accumulazione ma – se va bene – solo sussistenza e di frazionare fra più persone lavoro già esistente e neppure per le versioni *new age* del cosiddetto *self-help*; tuttavia se ed in quanto vi sia un ruolo importante dello Stato e del settore pubblico, con l'insieme di garanzie e di regole dello “Stato del benessere” in termini di diritti del lavoro, sicurezza, salute, educazione, previdenza ed assistenza, il fatto che si dia peso e sostanza alla capacità delle persone di auto-organizzarsi, di inventarsi il proprio futuro è non solo opportuno, ma indispensabile.

Mobilità da, per, verso non solo per lavoro

L'organizzazione moderna della mobilità ha permesso la nascita delle periferie e il loro diffondersi nel territorio; quell'organizzazione è divenuta sempre più inadeguata con il modificarsi delle modalità della produzione e degli stili di vita; quelle che erano località raggiungibili e "comode" per il trasporto di massa (almeno nelle periferie pianificate) sono divenute località separate ed irraggiungibili, sempre più lontane dalle città e senza legami tra loro; ma una mobilità pubblica non solo "taylorista" è oggi possibile combinando trasporto di massa e trasporto flessibile e trasporto personalizzato.

Diradamento // Compattamento

La logica del bulldozer che alcuni hanno proposto come soluzione al problema delle periferie, è sbagliata soprattutto perché implica ridislocazione forzata delle persone (neanche le periferie peggiori sono buchi neri sociali); il che non vuol dire che non siano possibili ed utili diradamenti e riorganizzazione degli edifici; possono essere accompagnate da nuove edificazioni *in loco* e dallo spostamento volontario delle persone e dei gruppi che lo preferiranno. Diradare è possibile, ma compattare è spesso necessario.

Funzioni centrali

Così come le funzioni anche gli eventi, anche gli interventi importanti di *design* architettonico, devono essere distribuiti; anche essi leva di crescita economica, sociale e culturale.

Spazi pubblici

La scarsa qualità e la banalizzazione degli spazi pubblici riguardano tutta la città, spesso anche le zone centrali piegate al consumo; una città è definita dalla qualità dell'abitare, qualità delle case e qualità degli spazi pubblici: ogni sua parte, deve tendenzialmente avere case e luoghi pubblici di qualità.

Risanamento // sostenibilità

A partire dalle periferie, in cui interventi di ristrutturazione e rifacimento e nuova costruzione hanno meno vincoli si può pensare ad un programma di risanamento centrato sulla sostenibilità ambientale.

Riorganizzazione // riequilibrio territoriale

Il riequilibrio territoriale è fatto di molti passi, ma impone un intervento sullo *sprawl* che compatti la città e ne fermi l'esplosione, renda meno insostenibile la sua diffusione, con la forte protezione del territorio non urbanizzato che deve diventare parte delle occasioni di vita urbana.

Auto-governo

La questione dell'auto-governo è strettamente collegata al tema della partecipazione. della democrazia e dell'*empowerment* ed è una condizione ed una conseguenza rispetto alla garanzia del riconoscere la dignità delle persone e di permettere a ciascuno di costruire il rispetto per se stessi e degli altri.

Educazione

Il tema dell'educazione ha a che fare strettamente con quello del lavoro: spesso nei quartieri periferici la scuola è l'unico presidio dello stato democratico: il fatto che siano appunto l'unico presidio dello stato democratico carica le scuole di compiti impropri e superiori alle loro forze; le scuole secondarie superiori, poi, divengono quasi sempre dei “buchi neri” e ciò ha a che fare non solo e non tanto con la maggiore difficoltà di costruire comunità di apprendimento nella fase dell'adolescenza, quanto con l'evidente percezione (in gran parte giustificata) dell'inutilità in termini di carriera lavorativa di quel percorso di studi: per avere buone scuole ci vogliono (anche) buoni lavori.

Mixité / Métissage

Infine c'è la questione della varietà sociale (la coppia *mixité / métissage*): gioverà dire che deve trattarsi di una varietà anche di classe e di razza, non solo di una varietà interna all'insieme dell'*underclass*; come è ovvio non si può costringere nessuno ad abitare o a non abitare da qualche parte, ma buone politiche sociali, buone politiche urbanistiche, buone politiche della mobilità, buone politiche economiche sono in grado di favorire, anche nel breve periodo, la mescolanza di persone e gruppi sociali diversi.

Diritto alla città: gli elementi

Libertà di essere liberi: possedere le capacità per scegliere e progettare la propria vita

Diritto all'abitare

Diritto all'accessibilità // mobilità

Diritto agli spazi pubblici

Diritto alla salute

Diritto all'educazione

Diritto alla partecipazione e all'azione diretta (il diritto di avere diritti)

I fondamenti costituzionali del diritto alla casa.

Costruzione del diritto

Sono nuovi quei diritti costituzionali che non sono esplicitamente contemplati nella Carta fondamentale, ma:

- sono riconducibili a diritti impliciti nella Carta costituzionale;
- sono strumentali al godimento dei diritti codificati;
- emergono dal combinato disposto di diverse disposizioni;
- traggono origine dalla individuazione di nuove dimensioni, originariamente non contemplate (in quanto frequentemente non contemplabili) di tradizionali diritti costituzionali

+ [ruolo della *contre-démocratie*,
Rosanvallon, 2006: inchiesta, veto e
sorveglianza]

Il Diritto *alla Casa* in Italia

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
PRINCIPI FONDAMENTALI (artt.1-12)

PARTE I Diritti e doveri dei cittadini

TITOLO III – Rapporti civili (artt. 13-28)

TITOLO III – Rapporti etico - sociali (artt. 29-34)

TITOLO III – Rapporti economici (artt. 35-47)

TITOLO IV – Rapporti politici (artt. 48-54)

PARTE II Ordinamento della Repubblica

TITOLO I – Il Parlamento

Sezione II – Le Camere (artt. 55-69)

Sezione II – La formazione delle leggi (artt. 70-82)

Costituzione italiana

- I riferimenti costituzionali del diritto alla casa possono essere trovati negli articoli 2, 3, 14, 31, 32, 42, 47). Infatti le politiche legislative in materia abitativa sono basate sulla tutela dei diritti inviolabili della persona, tutela che è strettamente legata ai compiti che lo Stato ha nel rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale. A partire dall'articolo 3.2: che costituisce l'affermazione di un mezzo - la garanzia dei diritti- per il raggiungimento di un obiettivo (il pieno sviluppo della persona), tale da legittimare (*imporre*) una interpretazione estensiva del catalogo dei diritti.

Costituzione italiana

- Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i **diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.**

Costituzione italiana

- Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso ,di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche , di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, **impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.**

Costituzione italiana

- Art. 14.

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

Costituzione italiana

- Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo

Costituzione italiana

- Art. 32.

La Repubblica tutela la **salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività**, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Costituzione italiana

- Art. 42.

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Costituzione italiana

- Art. 47.

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

Costituzione italiana e diritto alla casa

- Un diritto sociale nuovo, funzionale al soddisfacimento dei bisogni costituzionali della persona.
- Precondizione per il godimento di una serie di diritti fondamentali, quali il diritto alla salute, alla riservatezza, alla sicurezza, all'inviolabilità del domicilio ed alla sua libera scelta.

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

- Il **diritto a godere della disponibilità di un alloggio** compare per la prima volta nella giurisprudenza costituzionale nella sent. 252/83, ove, pur ammettendo che l'abitazione è un bene primario nella vita dell'individuo, meritevole di protezione legislativa, **la Corte nega la configurabilità** nel nostro ordinamento di un siffatto diritto.
- Cambiamento- Sent. 49/87 afferma che è **«doveroso da parte della collettività intera impedire che delle persone possano rimanere prive di abitazione»**, ciò che vale a giustificare un intervento statale in ambiti di competenza regionale.

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

Sentenza 217/88 la Corte scopre l'esistenza del **diritto sociale all'abitazione**, indicando nell'art. 47 Cost. la norma in grado di assicurare copertura costituzionale a quelle «misure volte ad agevolare e, quindi, a render effettivo il diritto delle persone più bisognose ad avere un alloggio in proprietà». Tale norma costituzionale affida alla Repubblica il compito di favorire l'accesso alla proprietà dell'abitazione, qui invero letto come **diritto alla *disponibilità* di una casa**.

Tale diritto rientra fra i requisiti essenziali caratterizzanti la socialità cui si conforma lo Stato democratico voluto dalla Costituzione: «**creare le condizioni minime di uno Stato sociale**, concorrere a garantire al maggior numero di cittadini possibile un fondamentale diritto sociale, quale quello all'abitazione, **contribuire a che la vita di ogni persona rifletta ogni giorno e sotto ogni aspetto l'immagine universale della dignità umana**, sono compiti cui lo Stato non può abdicare in nessun caso».

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

Sentenze successive, dal 2010:
indebolimento la natura di diritto
fondamentale

Nonostante si affermi che la situazione
giuridica dell'abitare esprima un bisogno
primario dell'individuo volto a tutelarne la
dignità al contempo **se ne subordina il
godimento alla circostanza che vi sia un
nucleo familiare stabile da proteggere** (art.
31)

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

- Diritto a che siano poste in essere misure volte ad agevolare la disponibilità di un alloggio (in proprietà o locazione) a chi versa in stato di bisogno.
- **Respinte letture forti dirette ad attribuire un diritto soggettivo ad ottenere in proprietà un alloggio**, in quanto non compatibili con un regime di libero mercato, in cui lo Stato non detiene il monopolio del patrimonio immobiliare, od anche l'accezione intermedia volta a configurarlo come diritto alla stabilità del godimento acquisito.
- **Diritto all'abitazione incontra dei limiti**, in nome del **bilanciamento** con altri interessi di rilievo costituzionale.



Il diritto *alla casa* riconosciuto?

TAR Lazio, 20 marzo 2015, n. 4407

Occupazione di un immobile di edilizia residenziale pubblica non assume alcuna rilevanza la circostanza che l'occupazione sia stata dettata da “***uno stato di necessità indotto dall'emergenza abitativa del proprio nucleo familiare, atteso che lo stato di necessità non è pacificamente idoneo a legittimare la sua presenza nell'immobile***”.

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

- esiste un “*consolidato orientamento giurisprudenziale nella materia secondo cui le risposte date dall’ordinamento agli stati di bisogno abitativo anche grave consistono nell’attivazione dei servizi preordinati a fornire aiuto alle fasce meno abbienti, che possono concretarsi in sussidi economici, nella temporanea ospitalità presso strutture convenzionate o nell’assegnazione in deroga di alloggi di edilizia economica e popolare*”.

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

Non vi è alcuna legittimazione “***a ricorrere a forme illecite di autotutela quale è effettivamente l’occupazione abusiva di immobili pubblici, qualunque sia lo stato di bisogno o di necessità in cui questi versino***”.

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

In materia penale, la Cassazione penale, sez. II, con la sentenza 26/09/2007 n. 35580, ha affermato che **non si configura il reato di occupazione abusiva di case popolari se il fatto è commesso in stato di necessità** (ex art. 54 c.p., nel caso sussista “un pericolo attuale di un danno grave alla persona”).

Nel concetto di “**danno**” rientrano (oltre alla lesione della vita o dell'integrità fisica) quelle situazioni che attentano alla sfera dei diritti fondamentali della persona, come il diritto all'abitazione (bene primario).

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

Corte di Cassazione n. 8603 del 2015 ha **escluso la presenza dello stato di necessità in caso di occupazione di un alloggio popolare** da parte di una madre di quattro figli con situazione lavorativa precaria incapace di continuare a pagare i canoni di locazione del precedente appartamento.

L'esimente è in tal caso esclusa perché, secondo la Corte, **“non può parlarsi di attualità del pericolo in tutte quelle situazioni non contingenti, caratterizzate da una sorta di cronicità essendo destinate a protrarsi nel tempo, quale appunto l'esigenza di una soluzione abitativa”**.

Il diritto *alla casa* riconosciuto?

CONTRIBUENTI DOVRANNO RISARCIRE I PROPRIETARI DELLE CASE OCCUPATE DA IMMIGRATI E ABUSIVI

9 DICEMBRE 2017

In caso di mancato sgombero di case occupate, lo Stato è chiamato a risarcire i proprietari dell'immobile. Lo ha deciso con una sentenza storica il tribunale civile di Roma che ha condannato il ministero dell'Interno a risarcire con una cifra complessiva di 7 milioni di euro i proprietari di un palazzo occupato della Capitale, nei pressi della vecchia Fiera, per il mancato sgombero dello stabile. **Prevale, si legge nelle motivazioni, l'interesse del singolo.**

“Le forze di polizia divengono vincolate, nelle attività di tutela dell'ordine pubblico, della pubblica sicurezza e del rispetto delle leggi, ed in particolare nella tutela della legalità, ad intervenire nell'interesse del singolo”. A far ricorso ai giudici è stata la *Oriental Finance* srl per un edificio di sua proprietà occupato nel 2013 da oltre 350 persone, mai sgomberato nonostante il decreto di sequestro preventivo firmato dal gip nell'agosto del 2014”.

Il diritto alla città: le città sane

Nella definizione dell'OMS (WHO), una città sana è una città

“that is continually creating and improving those physical and social environments and expanding those community resources which enable people to mutually support each other in performing all the functions of life and in developing to their maximum potential.”

Si parla correttamente di “ambiente sociale e fisico” e di “risorse delle comunità”, un riferimento che potremmo tradurre in termini di *urbs* e *civitas*, le due componenti essenziali della città. Il riferimento alle funzioni e allo sviluppo delle potenzialità ci fa pensare all'approccio delle capacità proposto da Amartya Sen.

Non è possibile pensare a città intelligenti (*smart cities*) che non siano in primo luogo città sane (*healthy cities*), anche se è vero che l'uso delle nuove tecnologie può dare un impulso fondamentale per ripensare e realizzare la qualità della vita urbana.

Ma soprattutto non si può immaginare una “città sana” che non stia dentro un “territorio intelligente” (*smart land* o *smart territory* o *smart landscape*), ovvero un territorio che sappia ricomporre la frattura città / campagna dotando tutte le sue pareti di un'elevata qualità ambientale e paesaggistica e di infrastrutture e reti che ne garantiscano le funzionalità ***“Uno smart land è un ambito territoriale nel quale attraverso politiche diffuse e condivise si aumenta la competitività e l'attrattività del territorio, con una attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente (naturale, storico-architettonico, urbano e diffuso) e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini”.***

Città sane e territori intelligenti costitutivamente e concretamente realizzano il diritto alla città e all'ambiente per tutte e tutti, che quindi garantiscano più libertà, soprattutto a chi ne ha di meno:

Il diritto alla città: le città sane

Al di là delle mode, è forse possibile raccogliere sotto l'ombrello del concetto di "città sana" una serie di modi di intendere la dimensione urbana che fa perno sull'idea di assicurare la qualità della vita urbana a ogni persona in ogni fase della sua vita.

Ciò ha implicazioni sull'organizzazione fisica della città e sul modo di pianificare e progettare le sue trasformazioni nel suo insieme e nei suoi elementi.

Ciò ha implicazioni sull'organizzazione economica e sulla necessità dell'eguaglianza per consentire la resilienza e l'antifragilità della città.

Ciò ha implicazioni sull'organizzazione sociale e sulla necessità che le molte identità che compongono la vita urbana non vengano essenzializzate e separate.

Ciò ha implicazioni sull'organizzazione politica e sulla necessità che la democrazia sia legata alla partecipazione e alla cittadinanza.

Una città sana è un città resiliente ed equa (antifragile), il risultato della conquista per ognuno e tutti del diritto alla città.

Il diritto alla città

Una città sana è un città che è capace di gestire il conflitto.

Non tutti i conflitti sono ricomponibili, ma molti sì. Un importante compito degli “esperti” è sviluppare tecniche e strumenti per la gestione dei conflitti. Una premessa fondamentale per la gestione dei conflitti è riconoscerli e analizzarli.

Alcuni conflitti sono “componibili”; la vera partecipazione aiuta a farlo

Alcuni conflitti sono irriducibili. Anche in questo caso conoscere e analizzare è utile.

Alcune contraddizioni e iniquità non generano conflitti. Può essere perché le “vittime” sono privi di strumenti o perché si chiamano fuori. A volte aiutare i conflitti a emergere è un passo utile per migliorare la qualità della vita urbana dei più deboli.

La cittadinanza attiva non è solo un *slogan* se e solo se alla sua base c'è il protagonismo dei più deboli.



Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri miei stranieri.

Lorenzo Milani

Perché parlare di città sane e di territori intelligenti

Ma cos'è una tecnologia avanzata?

Per dirla con Arthur C. Clarke:

Ogni tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia

Con un gioco di parole potremmo dire che una tecnologia che ha superato i millenni è avanzata.

E se è vecchia vuol dire che funziona.

Ad esempio la piazza del mercato e la strada sono due antichissimi artefatti, connaturati alla nascita stessa della civiltà, che in qualche modo sono a rischio di estinzione.

Tecnologie appropriate potrebbe essere l'espressione giusta

Il diritto alla città

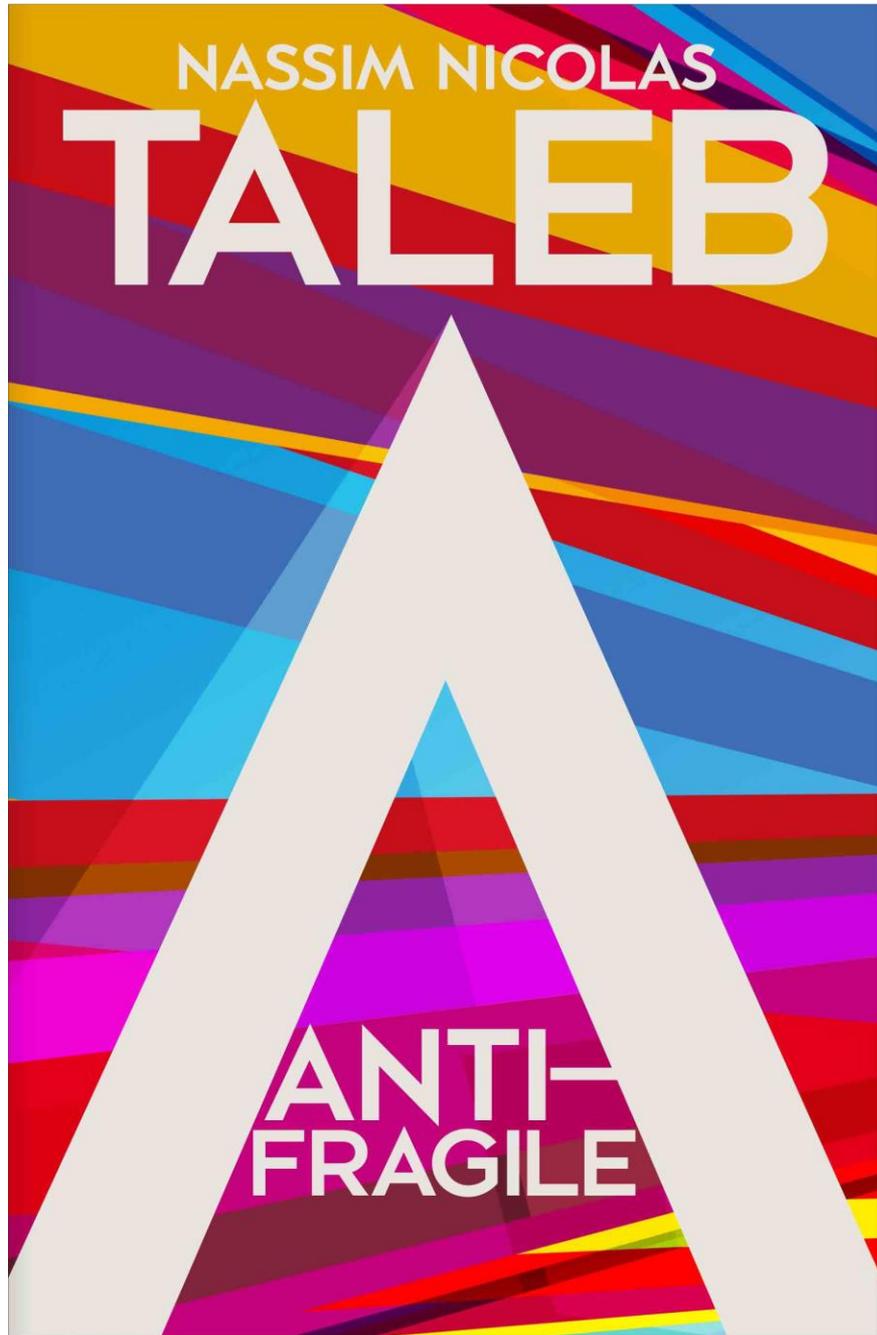
Ma per dirla con Taleb:

There may be a selection bias: those people who engage in producing these accounts of the future will tend to have (incurable and untreatable) neomania, the love of the modern for its own sake. Tonight I will be meeting friends in a restaurant ([tavernas](#) have existed for at least twenty-five centuries). I will be walking there wearing [shoes](#) hardly different from those worn fifty-three hundred years ago by the mummified man discovered in a glacier in the Austrian Alps. At the restaurant, I will be using [silverware](#), a Mesopotamian technology, which qualifies as a “killer application” given what it allows me to do to the leg of lamb, such as tear it apart while sparing my fingers from burns. I will be drinking [wine](#), a liquid that has been in use for at least six millennia. The wine will be poured into [glasses](#), an innovation claimed by my Lebanese compatriots to come from their Phoenician ancestors, and if you disagree about the source, we can say that glass objects have been sold by them as trinkets for at least twenty-nine hundred years. After the main course, I will have a somewhat younger technology, artisanal [cheese](#), paying higher prices for those that have not changed in their preparation for several centuries. The food will be prepared using a very archaic technology ([fire](#)), with the aid of [kitchen tools](#) and implements that have not changed since the Romans (except in the quality of some of the metals used). I will be sitting on an (at least) three-thousand-year-old device commonly known as the [chair](#) (which will be, if anything, less ornate than its majestic Egyptian ancestor). (...) I will be walking or, if late, using a [cab](#) from a century-old technology, driven by an [immigrant](#)—immigrants were driving cabs in Paris a century ago (Russian aristocrats), same as in Berlin and Stockholm (Iraqis and Kurdish refugees), Washington, D.C. (Ethiopian postdoc students), Los Angeles (musically oriented Armenians), and New York (multinationals) today. David Edgerton showed that in the early 2000s we produce two and a half times as many [bicycles](#) as we do cars and invest most of our technological resources in maintaining existing equipment or refining old technologies (note that this is not just a Chinese phenomenon: Western cities are aggressively trying to become bicycle-friendly). Also consider that one of the most consequential technologies seems to be the one people talk about the least: the [condom](#). Ironically, it wants to look like less of a technology; it has been undergoing meaningful improvements, with the precise aim of being less and less noticeable.

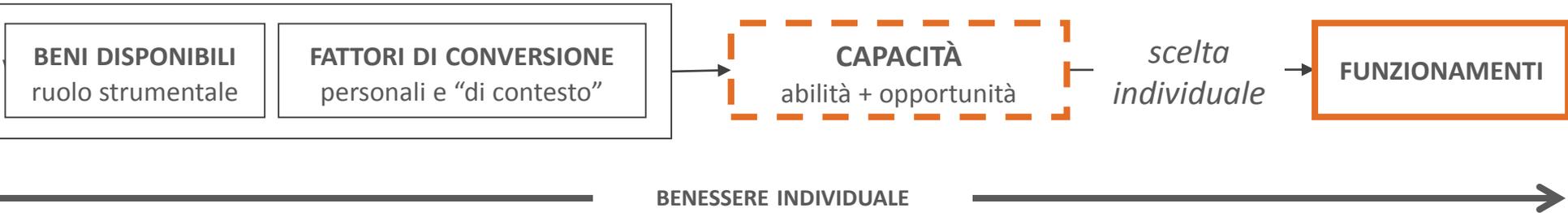
NASSIM NICOLAS

TALEB

ANTI-
FRAGILE



Qualità della vita e capacità urbane



FUNZIONAMENTI

Stati e cose che l'individuo raggiunge e fa, realizzazioni di stati potenziali

CAPACITÀ

Ciò che l'individuo è in grado di poter essere e poter fare. Il set di capacità è l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che l'individuo può scegliere ed equivale alla libertà di essere o fare

L'acquisizione del benessere è un processo di interazione tra l'individuo e il suo contesto (fisico e sociale) nell'ambito del quale i beni disponibili sono solo strumenti per ottenere il benessere e non possono essere considerati una metrica adeguata per misurarlo

Qualità della vita e capacità urbane



La prospettiva delle capacità suggerisce di guardare all'**effettiva possibilità per ciascun individuo di usare la città** anziché fare riferimento alle caratteristiche intrinseche della città e assumere che si convertano automaticamente in un determinato livello complessivo di benessere.

Si tratta di uno spostamento dello sguardo dalla città alle **molteplici interazioni individui-città**.

Questo spostamento dello sguardo fa sì che le dotazioni urbane vengano prese in considerazione per "ciò che fanno e non per ciò che sono" (Frediani 2008) e assumano, dunque, un ruolo strumentale – non costitutivo - nel processo di acquisizione del benessere individuale.

Ne consegue che **le dotazioni urbane non possono essere considerate una metrica adeguata per misurare la Qualità della Vita Urbana**.

Qualità della vita e capacità urbane



È possibile riconoscere un comune approccio nei confronti della città degli strumenti che vengono correntemente utilizzati per rilevare la QdV: “approccio delle contabilità”.

Alcuni esempi, in Italia:

Indagine sulla qualità della vita - Il Sole 24 Ore

Ecosistema Urbano – Legambiente

Ecosistema Urbano Bambino – Legambiente

bes – benessere equo e sostenibile – ISTAT e Cnel

La base informativa è costruita contando il numero o la dimensione degli elementi contenuti in un paniere più o meno ampio e articolato di luoghi, servizi e opportunità disponibili nella città, senza considerare né l'uso che effettivamente ne viene fatto, né la loro distribuzione territoriale, né altre informazioni *lateral*i che possano descrivere se, quanto, come, quando, ... gli individui interagiscono (o non interagiscono) con essi.



	“Approccio delle contabilità”	Approccio delle capacità
Ambito di analisi	La città, considerata come mero ambito geografico entro cui si circoscrive l'analisi	La città, considerata per la sua influenza diretta sulla QdV degli individui che la abitano
Base informativa	È costruita "contando" gli elementi contenuti in un paniere di dotazioni disponibili nella città	È costruita a partire dalla descrizione dell'uso che gli individui fanno e possono fare delle dotazioni urbane
Restituzione delle informazioni	Indice o giudizio sintetico di rappresentazione della QdV	Mappe di rappresentazione della QdV urbana

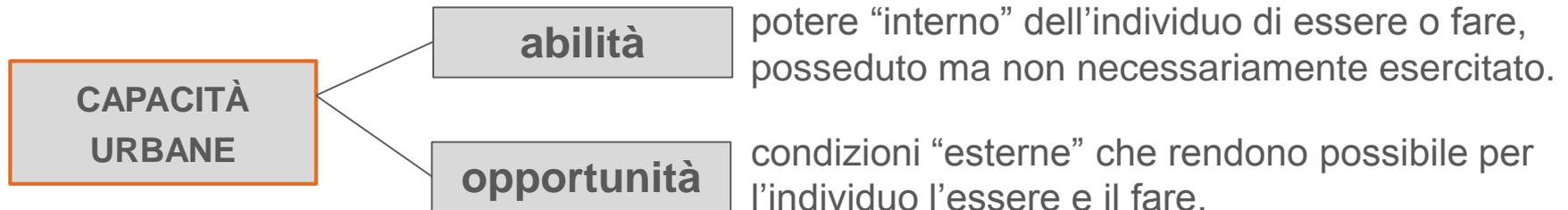
Qualità della vita e capacità urbane



FUNZIONAMENTI URBANI Ciò che l'individuo effettivamente fa con e nella città

CAPACITÀ URBANE Ciò che l'individuo realmente può fare con e nella città

Sottoinsieme di funzionamenti e capacità individuali che comprende quegli elementi che sono direttamente o indirettamente influenzati dalla forma della città.



Le politiche e i progetti di promozione della QdV urbana sono in grado di agire sulle “capacità urbane” degli individui intervenendo direttamente sulla componente opportunità. Ma opportunità e incremento delle abilità sono legate. La partecipazione è soprattutto questo.

Qualità della vita e capacità urbane



Architects do not design public buildings with big staircases leading up to the front door, and no ramp or alternative floor level entrance, with the *intent* of keeping out those who mobilize in wheelchairs. Rather, they have evaluated their design with reference to a biased model of persons that assumes that everyone can walk. [...]. **Incommodious public infrastructure amounts to a facially neutral policy that is discriminatory, because it is biased toward the need of a privileged type of person - the ambulatory, men, etc.**

(Anderson, 2011)

[...] impairment relates to possible restrictions in functionings, and disability to the consequent limitations in capability. [...] **This restriction in functionings can result in a disability, in terms of a functional inability, when, and if, no alternative or atypical functionings can be achieved..**

(Terzi, 2011)

NON C'È CITTADINANZA SENZA CITTÀ

LA CITTÀ È UN BENE COMUNE

UNA CITTÀ PRIVATIZZATA NEGLI SPAZI E NEI SERVIZI
NON È UNA CITTÀ

LA RENDITA È LA RAGIONE PRINCIPALE E
L'AUTOMOBILE LO STRUMENTO PRINCIPALE DELLA
PRIVATIZZAZIONE DELLA CITTÀ

LA CITTADINANZA È ORA NON DOMANI

CITTADINANZA È AUTONOMIA NEL MUOVERSI, NELLO
SCEGLIERE, NEL "GUADAGNARSI" LA VITA

MUOVERSI CON I PROPRI TEMPI E I PROPRI MEZZI

SCEGLIERE, NON ESSERE SCELTI (ANCHE BENE)

GUADAGNARSI LA VITA CON LA RECIPROCIÀ (IL DONO),
LA REDISTRIBUZIONE (L'EGUAGLIANZA), LO SCAMBIO (IL
MERCATO)

“La nostra immagine più comune e, a quanto pare, quanto mai plausibile del futuro immediato e che sarà simile al presente ma molto peggio: una società urbana di massa mobile, eccessivamente dipendente dalle automobili. **Proprio per favorire gli automobilisti, sempre più ampie zone limitrofe al centro città saranno divise da strade ad alta densità di traffico, con terre di nessuno rese sterili, occupate da svincoli per il traffico, attraversate da passaggi pedonali angusti per i pochi pedoni rimasti.** La meritocrazia della ricchezza si è spostata nei quartieri finanziari ma vive in grandi proprietà nei sobborghi urbani lussuosamente rinnovati; gli operai specializzati o semi specializzati, impiegati nelle aziende internazionali, vivono in grandi complessi fuori città o in quei comprensori avanzati dagli anni Sessanta, mentre i disoccupati a lungo termine e gli emarginati (per i quali l'inattività è meno degradante del lavoro cui possono aspirare) abitano i "quartieri di transizione" comunali abbandonati o alloggi affittati da privati. **Possiamo davvero pensare che un ambiente del genere sarà meno soggetto al vandalismo di quello che abitiamo oggi? O che una certa combinazione di educazione, persuasione e polizia più efficiente ne ridurrà la diffusione? Credo sia più probabile che gli spazi pubblici, battuti dal vento e cosparsi di rifiuti, delle metropoli future saranno domani ancora più sporchi, rovinati e abbandonati a causa degli alti costi e del basso prestigio dei lavori di manutenzione (a dispetto della disoccupazione), e che lo sviluppo della tecnologia di consumo fornirà i mezzi per delle più sofisticate forme di vandalismo.”**

Colin Ward

“I parchi pubblici, che sono tra i più cospicui monumenti e le più preziose eredità lasciateci dalle nostre municipalità del tardo diciannovesimo secolo così preziosi, utili e spesso belli hanno però per troppo tempo risentito della caratteristica mentalità comune a quegli stessi ricchi patriarchi della città che li hanno creati e conservati come parchi residenziali quali in effetti erano stati, ciascuno con la propria cancellata che li tiene gelosamente separati dal mondo volgare. Questa disposizione deriva direttamente dal concetto di residenza padronale che nei giorni festivi, e per gentile concessione, viene aperta al pubblico e le bambine possono sedere sul prato. **Ma i bambini? Al massimo possono giocare a cricket, oppure starsene in quello spazio tra due porte di calcio, ma niente di più: controllati scrupolosamente in quanto potenziali selvaggi che, alla minima manifestazione delle loro naturali tendenze di costruttori di capanne, di scavatori di grotte, deviatori di ruscelli e così via, vengono immediatamente cacciati, e buon per loro se non vengono subito portati in questura.**

Se chi scrive ha imparato qualcosa da una vita in gran parte spesa nello studio della natura e nell'educazione dei giovani, e che questi due elementi natura ed educazione vanno portati avanti insieme, e attraverso le attività legate alla natura. Ma [...] noi abbiamo finora schiacciato i germi con una repressione poliziesca, a scuola e fuori di scuola, i vitali istinti di autoapprendimento che nel ragazzo sono naturali ed essenzialmente costruttivi, anche se finora si sono di solito manifestati (e ancora troppo si manifestano, se ci si limita a reprimerli) come rozzi e maldestri, se non addirittura molesti e distruttivi. **È principalmente per mancanza di un po' di esperienza rurale di prima mano che tante giovani energie hanno finito per trasformarsi in "hooliganismo", se non peggio ancora.**”

Patrick Geddes

Da un lato, questa città è l'unica che avrai e devi ottenerne il meglio. Dall'altro, se vuoi ricavarne il meglio, devi essere capace di criticarla e cambiarla ed eluderla [...]. È stato immediato pensare di usare la città Imperiale stessa come una scuola. Invece di assaggiare delle fasulle imitazioni della città all'interno di una scuola, gettiamoci a capofitto nella realtà. Penso a bande di una mezza dozzina di bambini, a partire dai nove, dieci anni, che rovistano la città accompagnati da una guida autorizzata a proteggerli, che accumulano esperienze adeguate alle loro facoltà.

«Perdiana!» gridò Orazio, gli occhi fuori dalle orbite al pensiero di un mucchio di altri bambini che si comportavano come lui. «Combineranno parecchi guai e bloccheranno il traffico!». «Tanto peggio per il traffico», disse piatto il professore. «Io parlo della funzione primaria della vita sociale, per educare una generazione migliore, e la gente mi dice che non bisogna dar fastidio agli uomini d'affari. Proseguiamo. Fondamentalmente i nostri bambini devono imparare due cose: destrezza e sabotaggio. Lascia che ti spieghi. Noi abbiamo una grande città e una vasta cultura. Deve essere mantenuta come un insieme; si può e si deve accrescerla pezzo per pezzo. È relativamente permanente. È anche una vasta organizzazione corporativa; le sue imprese sono burocratizzate, le sue arti sono istituzionalizzate, i suoi costumi sono tutt'altro che spontanei: dunque, prima di esserne inghiottiti o schiacciati, per poter acquisire e mantenere un comportamento libero, un bambino deve imparare a ingannarla e a sabotarla a ogni occasione utile che gli si presenti». «Aspetta! Aspetta» disse Orazio. Non è una contraddizione? Dici che dobbiamo imparare a vivere in città a nostro agio e poi dici che dobbiamo sabotarla a ogni occasione. Da un lato dobbiamo amarla e servirla, dall'altro dobbiamo darle calci negli stinchi. Ti sembra che abbia senso?». «Sei in errore, giovanotto. Nella città Imperiale entrambe le cose nascono da una sola: se persisti in un compito onesto, presto sarai accusato di sabotaggio. Riesci a seguirmi? »

Paul Goodman

“In nessun luogo come nelle città l'aspetto esterno delle cose è indissolubilmente legato al loro modo di funzionare; chi s'interessa solo di come una città «dovrebbe» apparire, e non di come essa funziona, resterà deluso da questo libro. È vano pianificare l'aspetto esterno di una città o speculare sul modo di darle una gradevole apparenza di ordine senza conoscere quale sia il suo spontaneo ordine funzionale; **correre dietro all'apparenza delle cose, come se si trattasse dello scopo essenziale o del fatto dominante, non può produrre altro che danni.** A New York, nello East Harlem, c'è un complesso residenziale il cui vasto prato rettangolare è diventato addirittura oggetto di esecrazione da parte degli inquilini. Un'assistente sociale che frequentava l'ambiente fu colpita dall'insistenza con cui l'argomento riaffiorava nelle conversazioni — per lo più, in apparenza, senza una ragione plausibile — e del dispregio che i residenti dimostravano per il prato, chiedendone la soppressione. Quando l'assistente sociale chiedeva spiegazioni al riguardo, la risposta abituale era «A che serve?» oppure «Chi lo vuole?»; finalmente un giorno un'inquilina più esplicita degli altri uscì in questa dichiarazione: **«Quando hanno costruito questo posto, nessuno si è curato di conoscere i nostri bisogni. Hanno buttato giù le nostre case e ci hanno portati qui, e i nostri amici li hanno trasferiti chi sa dove; tutt'intorno non c'è un posto dove andare a prendere un caffè o un giornale o dove trovare chi ti presti cinquanta cents. Nessuno s'è preoccupato delle nostre necessità: ma i pezzi grossi che vengono qui guardano il prato e dicono: «Magnifico! ora anche ai poveri non manca nulla!».** Quell'inquilina ripeteva ciò che i moralisti hanno affermato da secoli: ciò che conta non è la bellezza, ma la bontà; non è tutt'oro quel che riluce. E affermava inoltre che **c'è qualcosa di ancor più miserabile della bruttura e del disordine, ed è la maschera dell'ordine apparente, ottenuto ignorando o sopprimendo l'ordine autentico che lotta per sopravvivere e per essere rispettato.**”

Jane Jacobs

“Hermann Mattern, di Berlino, insiste su questo punto: **«I bambini dovrebbero poter giocare dovunque in piena libertà e non essere costretti in un campo giochi o in un parco. Il fallimento di un ambiente urbano può essere misurato direttamente in base al numero di campi da gioco di cui dispone»**. È chiaro che un'affermazione come questa può essere usata come giustificazione per non adattare i parchi cittadini alle necessità dei cittadini, per non creare nuovi parchi negli spazi liberi della città e per non porre rimedio all'evidente squilibrio tra le aree di spazio pubblico disponibili nei quartieri ricchi rispetto a quelli poveri. Ma ciò evidenzia il fatto che, **se osservassimo davvero come i bambini usano l'ambiente, avremmo un'idea più chiara di come dovremmo adattarlo a loro. Se domandate a degli adulti quali siano i ricordi più felici della loro infanzia in città, difficilmente vi racconteranno di parchi o campi da gioco, vi racconteranno invece di quel terreno abbandonato, o dei posti nascosti dietro un tabellone pubblicitario. Vi descriveranno il divertimento nella sabbia, non le vasche di sabbia dei parchi ma i mucchi di sabbia scaricati temporaneamente sulla strada dalle imprese di costruzione. Nel parco Monceau a Parigi vengono deliberatamente scaricati lungo i viali dei mucchi di sabbia allo scopo di farci giocare i bambini. In seguito vengono spalati per essere usati altrove.**”

Colin Ward

“Sia per i bambini che per gli adolescenti, è ovvio che il punto focale delle preoccupazioni degli urbanisti debba essere l'ambiente locale. Se le politiche sono indirizzate a facilitare la libertà di movimento e l'accesso alle strutture, la limitazione delle loro attività indipendenti potrebbe essere davvero ridimensionata. Colin Buchanan ha detto che **la libertà di movimento è un segnale della quantità di civilizzazione di un'area urbana. Per i bambini e ancora di più: la libertà di muoversi definisce i limiti del loro mondo.**”

Mayer Hillman e altri

Uno dei ciclisti indossa una panoplia completa con un cappello di pelliccia e una giacca totemica e sul manubrio in coda di volpe la bandiera delle Nazioni Unite, un corno, uno specchietto, un contachilometri e altri accessori. L'altro ciclista ha uno stile funzionale; le ruote non hanno parafanghi, il manubrio è senza manopole; e a piedi scalzi e a torso nudo con dei jeans strappati; se fosse permesso, andrebbe in bici nudo.

Dei tre ragazzini al semaforo, uno resta seduto sul sellino, piedi a terra; il secondo sta poggiato su una gamba tesa e riposa l'altra sul telaio; il più piccolo sta in piedi sostenendo la bici.

Paul Goodman

La bicicletta è un mezzo perfetto perché il bambino assapora in modo indipendente la città: salubre, economica, così adattabile come ha scritto Paul Goodman alle caratteristiche personali e allo *stile* di ciascuno. E dunque una delle tragedie delle città contemporanee il fatto che andare in bicicletta sia diventato sempre più rischioso e sgradevole. Mayer Hillman (...) ha scoperto che «negli ultimi anni la media dei chilometri percorsi in bicicletta è calata drasticamente: circa un terzo rispetto a quando i genitori di oggi erano bambini»

Colin Ward

L'obiettivo dell'educazione è aiutare le persone a imparare a capire, controllare e infine cambiare il proprio ambiente. Ma il sistema educativo, in questa e in molte altre società industriali, è strutturato esattamente per il fine opposto: per esempio agli allievi viene insegnato che il mondo è estremamente difficile da capire; che solo pochi privilegiati possono arrivare a una simile comprensione; che questi pochi hanno il diritto di controllare le attività di tutti gli altri; e che, invece di tentare di cambiare il proprio ambiente, la grande maggioranza di persone dovrebbe cercare di adattarsi felicemente alla situazione così com'è.

Albert Hunt 1976

Se è vero che siamo in presenza di una crisi dell'educazione urbana perché molti bambini non si adattano allo stile e al metodo del sistema scolastico, se necessariamente, come dicono Mario Fantini e Gerald Weinstein, il contesto urbano è un luogo dove c'è un persistente stress imposto dall'intensa concentrazione di realtà sociali», e anche vero che la città è un contesto che può fornire, secondo le parole di Edgard Gumpert, «sistemi scolastici di fantastica ricchezza e varietà». **La città in se stessa è un ambiente educativo, e può essere usata in quanto tale, se ci mettiamo in testa di apprendere grazie a essa, se impariamo a usarla, per controllarla o per cambiarla.**

Colin Ward 2009

“Se il fine dell'insegnante è educare il bambino perché divenga padrone del suo ambiente, diventa presto evidente che non è sufficiente esortare la classe «a fare delle ricerche sul quartiere in cui viviamo» Michael Storm, che è un ispettore di geografia e studi ambientali di Londra, dice che a dispetto di una considerevole esperienza degli studi locali» come accumulazione di fatti, descrizioni eccetera, gli allievi «lasciano la scuola senza comprensione del *processo* in azione nella società», e che invece della domanda «che cosa dovrebbe sapere la gente del nostro quartiere» ci si dovrebbe chiedere «quali sono i problemi oggi presenti nella zona». **Il bambino, come l'adulto, impara l'arte e la tecnica della cittadinanza, non attraverso gli avvertimenti o le letture di educazione civica, ma con il coinvolgimento nelle reali problematiche.**”

Colin Ward

“Va al di là delle intenzioni di questo libro proporre politiche per la rinascita del senso di cittadinanza moribondo. In realtà, non c'è bisogno di politiche, ma semplicemente della buona volontà necessaria per risvegliare e favorire le politiche proprie dei cittadini. A questo scopo la prima necessità è quella di spazzare via il sistema gonfiato del valore di terreni urbani (...). **Che cosa ha a che fare con i bambini di città? Se le migliaia di acri di terreno urbano abbandonato, presenti in ogni città inglese, fossero valutati per quello che sono, vale a dire abbandonati, potrebbero essere realizzate le giuste aspirazioni dei cittadini per delle abitazioni con una densità tollerabile, per dello spazio aperto domestico e pubblico, per licenze a basso costo per piccole attività, e per tutte quelle attività che sono l'essenza stessa della civilizzazione urbana, ma che denotano una bassa rendita di capitale investito.** «Cos'è che i genitori migliori e più assennati vogliono per i propri figli?», ha detto John Dewey, «ecco, questo e quello che la comunità deve volere per tutti i suoi cittadini». E questo include lo spazio dove crescere. **La maggior parte delle politiche ambientali che avessero intenzione di migliorare la vita dei bambini in città garantirebbero benefici anche per gli adulti.** In particolare, tutto ciò che potrebbe rendere la città un luogo più tollerabile per gli anziani, la renderebbe migliore anche per i giovani. Lo scrittore tedesco Aleksander Mitscherlich dice: «Gli antropologi non possono fare a meno di notare che l'urbanizzazione orientata al commercio delle nostre città è chiaramente destinata a una sola categoria di persone - il lavoratore adulto - e anche in modo inadeguato. Che un bambino diventi un lavoratore adulto sembra sia stato dimenticato. Il mondo del bambino è una sfera socialmente debole e viene spietatamente manipolata.»”

Colin Ward

“Non voglio una Città dei Bambini. Voglio una città dove i bambini vivano nello stesso mondo dove vivo io. Se il nostro obiettivo è una città condivisa, e non una città dove zone non necessarie vengono messe da parte per trattenerci i bambini e le loro attività, allora le nostre priorità non sono le stesse di quelle delle crociate a favore dei bambini. Abbiamo un'enorme conoscenza e una montagna di ricerche sulle forniture più adatte ai parchi e spazi di gioco affinché siano utilizzate dai bambini di ogni età, ma la verità è che i bambini giocano con qualunque cosa e dovunque. Solo perché una zona di una città è destinata a spazio di gioco in un piano urbanistico, non vuole affatto dire che venga usata come tale, e tantomeno che altre zone non lo saranno. Se la richiesta dei bambini di condividere la città viene accettata, **l'intero ambiente deve essere progettato e modellato tenendo conto delle loro necessità proprio come stiamo cominciando ad accettare il fatto che i bisogni dei disabili devono essere considerati punti fermi nei progetti.**”

Colin Ward

“Quella che io considero la seconda priorità necessaria per inserire i bambini nella città e, anche in questo caso, una richiesta che la città manca di soddisfare, anche per molti cittadini adulti: **la possibilità di guadagnare e di fare qualcosa di utile.** Molte delle nostre forniture destinate ai bambini sembrano progettate per escluderli dal *processo* produttivo, così che i bambini sono definitivamente obbligati a essere consumatori, indifferenti e ingrati, di prestazioni fornite da altri. Ci sono distretti scolastici inglesi che spendono più per i servizi di mensa scolastica che per le forniture di libri, quaderni e altro materiale per scrivere e disegnare. Si è sviluppata un'intera industria, con tutte le sue abilità nel campo specifico: quella dell'approvvigionamento delle scuole. **Eppure, quando dei bambini di una scuola di Londra hanno trascorso una settimana all'Urban Study Centre per imparare a rifornirsi da soli, nonostante «il denaro stanziato fosse appena sufficiente, i bambini hanno dichiarato che le porzioni erano più grandi e che c'era più scelta». Il responsabile della mensa potrebbe mantenere ancora un importante ruolo educativo e di supervisione, ma credo che sarebbe saggio se i bambini si preparassero a turno i pasti e fossero retribuiti per questo.**

Perché non dovrebbero poter tenere delle galline e vendere le uova? Perché non dovrebbero essere assunti per il mantenimento dei parchi e dei campi da gioco? Pensate ai vantaggi economici che si possono ottenere con l'industria del riciclaggio dei rifiuti. Gli Scout e le Guide sono già coinvolti nella raccolta di giornali (..). La migliore lezione sul nostro rapporto con le materie prime la impareremmo ottenendole grazie al riciclaggio. (...) Betty Pinfold ci racconta che nei parchi della città di Zurigo, dal momento che gli svizzeri sono convinti che i bambini abbiano una necessità reale di contatto con gli animali, hanno fatto sì che siano i bambini stessi ad occuparsene. (...) **aspetto con ansia il giorno in cui ogni scuola cittadina avrà i suoi asini, le sue oche e i suoi maiali.**”





A crowded sandpit in the Frederik Hendrikplantsoen, Amsterdam-Oudwest, °1948, 1959. Photo: 1950















There is another formal poetics at work in the playgrounds, and it is ground-up, an attempt to express the *genius loci*, no matter how rough, irregular and unpolished. Indeed, **what is unique about the Amsterdam playgrounds compared to the playgrounds of all other cities is that they are interstitial, inserted within the living fabric of the city.** As a result each one has its own unique configuration where nothing comes into play except the constraints of the site. **They are all site-specific, now lopsided and blob-like** as in Pontanusstraat, **now contorted, now fractured and broken** as in Zeedijk. The result is on the one hand a series of maps in which the playgrounds have been inserted, and on the other a family of forms created in reality that was unprecedented in architecture and urbanism

The search to express the *genius loci* is always associated with irregularity or roughness of real forms. Reality has always been dirty and messy, it has always been 'dirty real'.

Liane Lefaiivre

“Le facce dei bambini della città contemporanea non hanno l'aspetto di fantasmi come invece abbiamo osservato in quei bambini del diciannovesimo secolo. Siamo invece colpiti da come colgono tutto il divertimento che possono da un ambiente che è stato così concepito da adulti che non hanno tenuto presente le necessità dei bambini.

«Ahimè, indifferenti al loro destino, i bambini giocano», pensiamo sulla scia di Thomas Gray, quando riflettiamo sul fatto che la città offrirà loro, nella vita adulta, sempre meno gioia.

Alexander Herzen si domandava a che servisse l'infanzia. **«È solo finalizzata alla crescita del bambino, semplicemente perché deve crescere? No, la finalità del bambino è giocare, divertirsi, essere un bambino, dato che, se seguiamo un'altra linea di ragionamento, allora la finalità di ogni vita e la morte».**”

Qualità della vita e capacità urbane



I funzionamenti atipici o alternativi urbani sono funzionamenti fecondi.
(Nussbaum 2011, Wolff & De Shalit 2007)

Camminare o pedalare

Giocare

Partecipare

Conoscere

Usare la città in modo imprevisto



Qualità della vita e capacità urbane



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

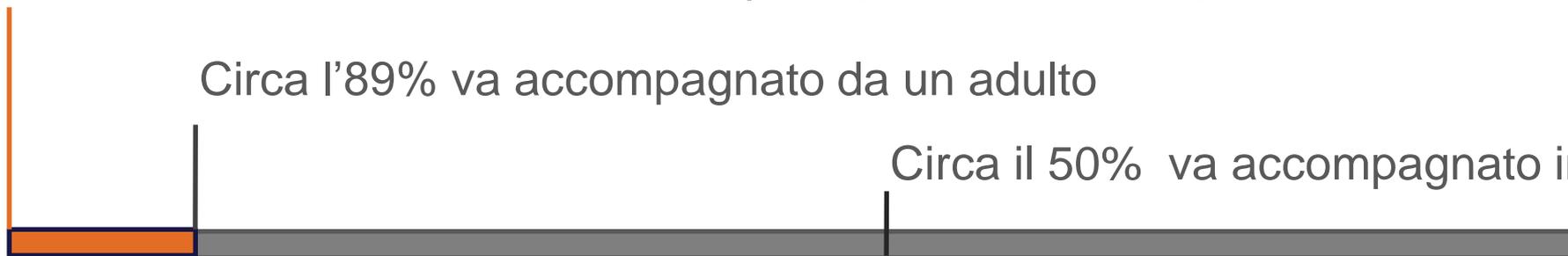
Circa 11.000 abitanti

Circa 600 bambini alla scuola primaria

Circa l'11 % bambini va a scuola a piedi [soli o con amici]

Circa l'89% va accompagnato da un adulto

Circa il 50% va accompagnato in au

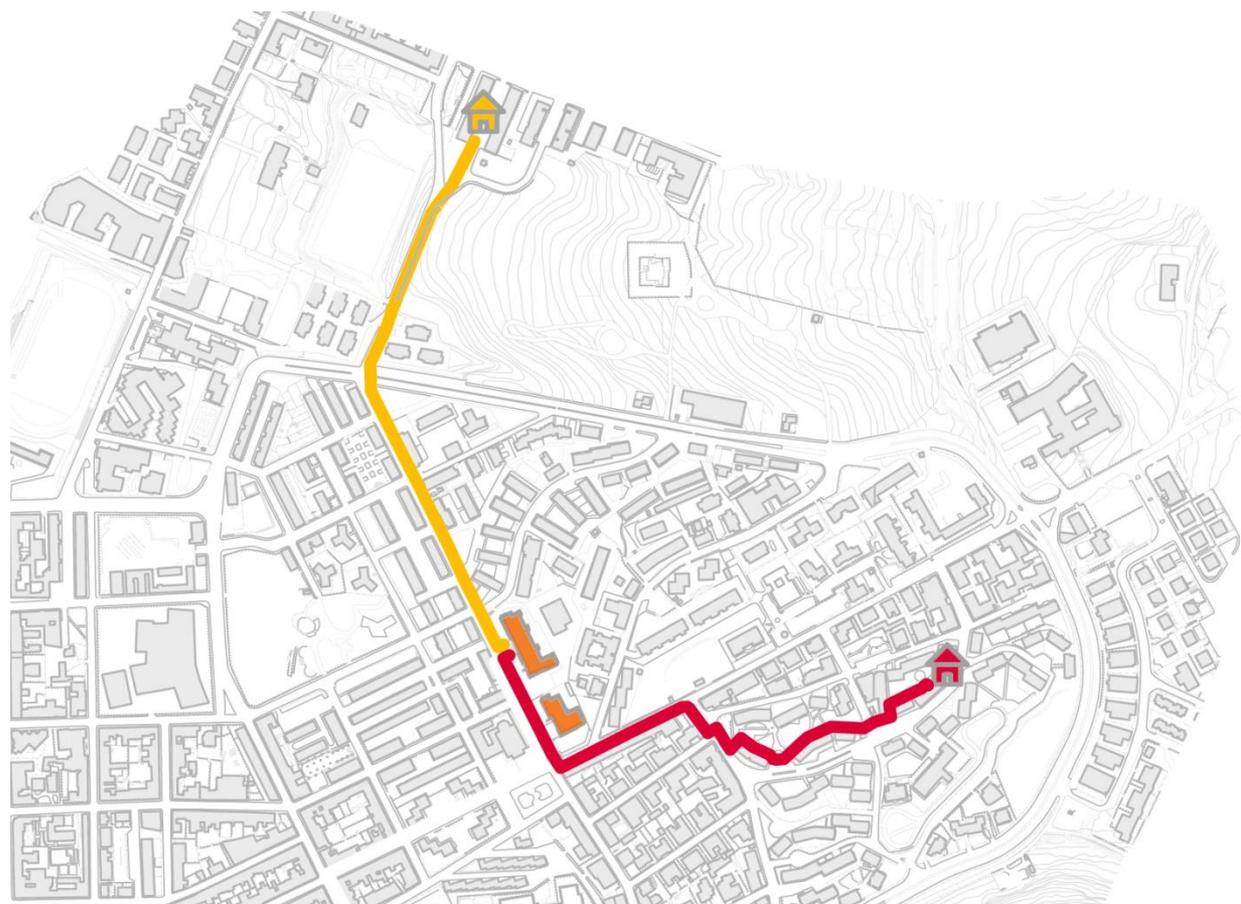


Qualità della vita e capacità urbane



2 bambini:
Maria e Gavino
Età: 8 anni

2 percorsi casa-scuola:
Distanza: circa 600m
Tempo: circa 10 min.



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Maria 

600 m. 10 min.

3 attraversamenti

6 negozi sulla percorso

Tipologia edilizia:
insediamenti case
popolari

Presenza di numerosi
aree comuni e
cortili/spazi pubblici

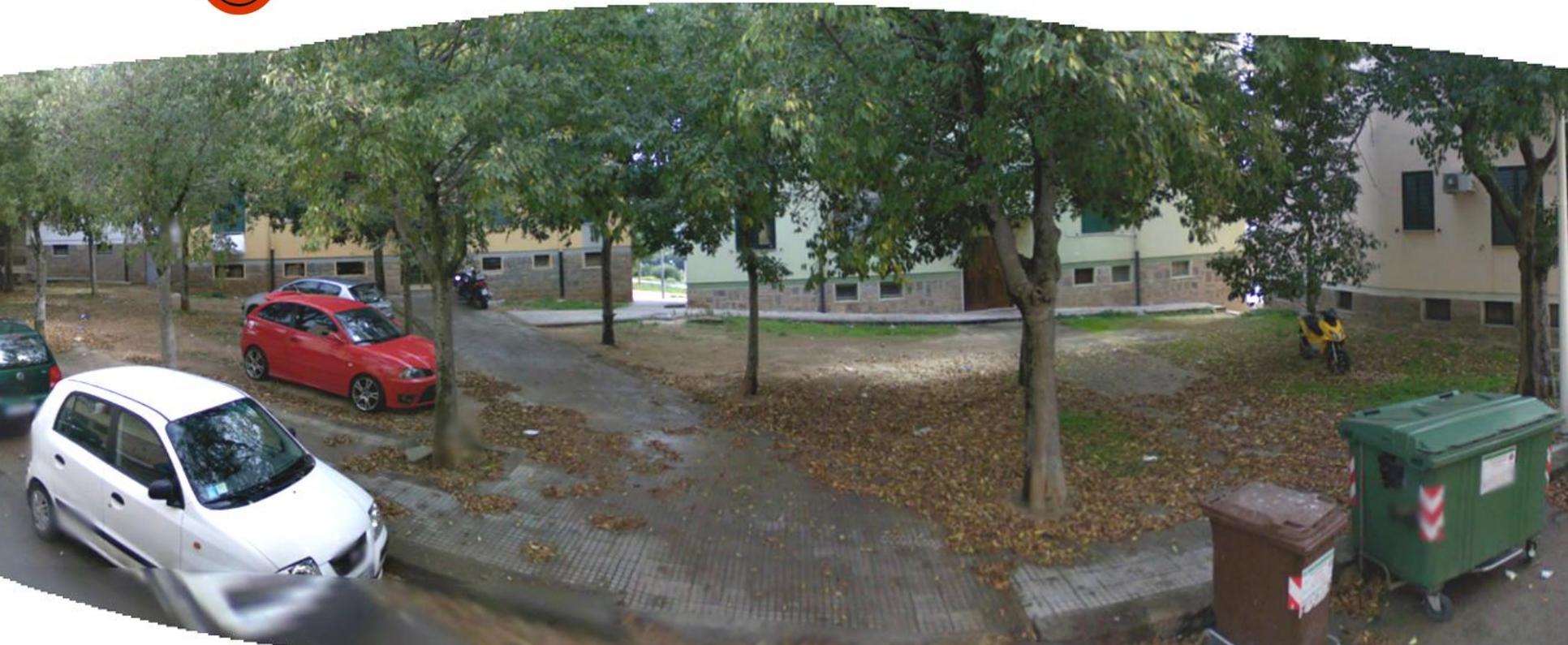


Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Maria 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Maria 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Maria



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Gavino 🙄

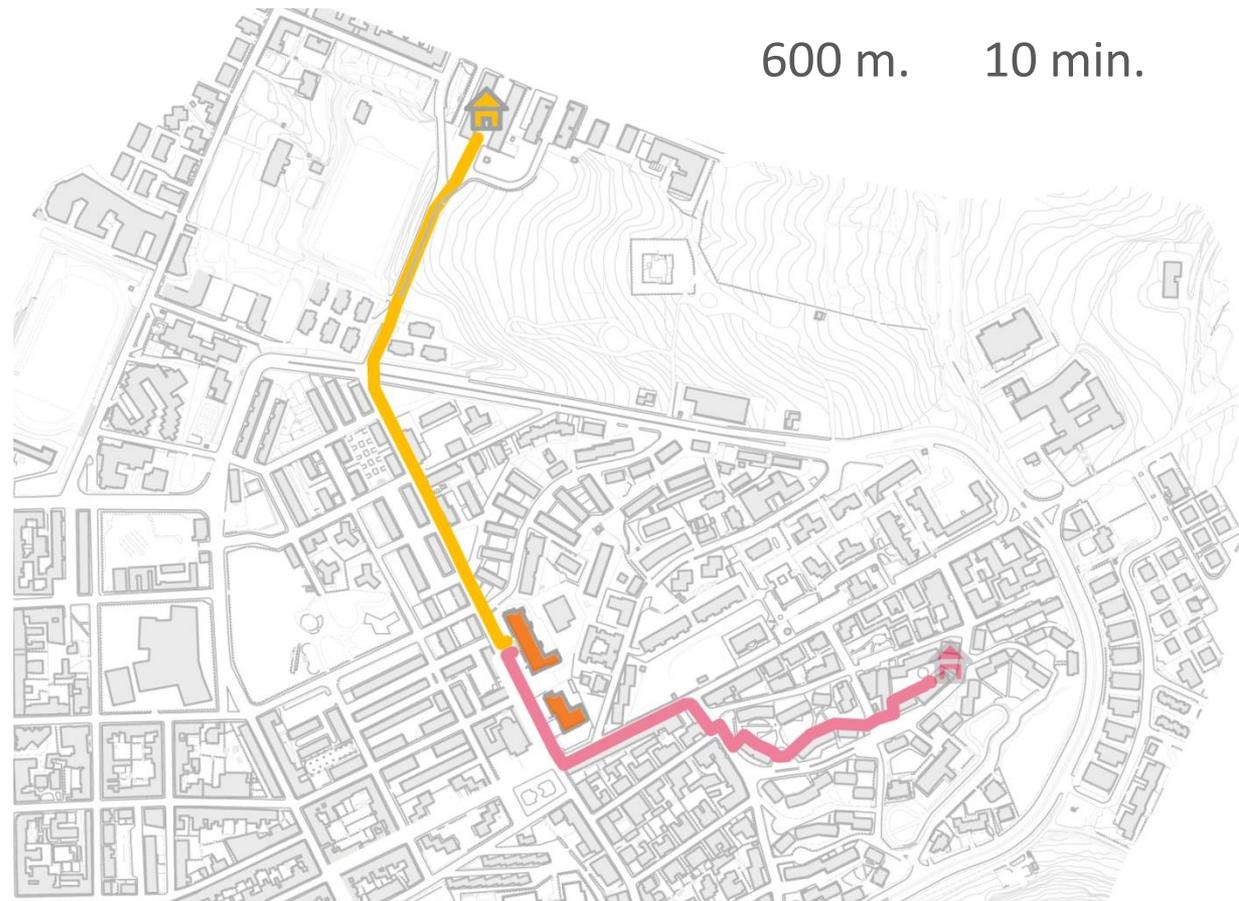
6 attraversamenti

Nessun negozio lungo il percorso

Tipologie edilizie: palazzi privati di recente costruzione

Nessun servizio o vero spazio pubblico lungo il percorso

Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari



600 m. 10 min.

Qualità della vita e capacità urbane



Gavino 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Gavino



Qualità della vita e capacità urbane



Gavino 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Gavino



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Gavino 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Qualità della vita e capacità urbane



Come promuovere la camminabilità urbana?

Una sperimentazione in fase di realizzazione:
interventi temporanei di segnaletica inclusiva
associati
all'azione immateriale del Piedibus

Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari



Piedibus
Monte rosello

Qualità della vita e capacità urbane





Qualità della vita e

«Once people beco drug addicts, to the medical treatment, t skin. These least ac society. But once th advantaged among developed a thick sl will spread upwards

FRANCOANGELI/Metodi del Territorio

Qualità della vita urbana e approccio delle capacità Perché e come promuovere le “capacità urbane” degli abitanti più svantaggiati

Valentina Talu

less people, to
ple not receiving
develop a thick
cluded form
least
ough, having
– indifference

Tab. 1 – Requ Requisito

Adozione di
people-centred

Interpretazione
condizione d
come costruzi
spaziale

Promozione
protagonismo c

Costruzione
come strument
abilitante



i per la
ilizzate

ssione:
che si
cità di
sere –

orrono
emente
ati che

libertà



La città di tutti: due esempi

La Guía para Caminar en el vecindario de

Neighborhood Walking Guide

Walking is an easy way to get exercise every day!

Instructions: Use this guide to plan a walk on most days of the week. Most walkers can get from _____ to any of the places on this map in **less than 30 minutes**. Try to walk to places that you would normally drive or take the bus to. Sometimes it is faster to walk — and it is more fun!

Caminar es una manera fácil de hacer ejercicio todos los días!

Instrucciones: Usa esta guía para planificar una caminata la mayoría de los días de la semana. Una persona que camina habitualmente, puede ir de _____ a cualquiera de los lugares en el mapa en **menos de 30 minutos**. Trata de caminar a lugares a los que te manejarías o tomarías el autobús para llegar. A veces es más rápido caminar y además es divertido!

KEY / CLAVE

- T Stations Estaciones de tren
- Parks/Fields Parques/zonas verdes
- Walking/biking trail Vía para caminar/correr bicicleta
- Destinations Destinos

Regular exercise...

...lowers your risks for heart disease, diabetes, stroke, and cancer. And remember - to stay healthy, you should exercise for at least 30 minutes on at least 5 days of the week. Start slow and aim for this goal. Eventually you should try to exercise hard enough to make you sweat. If you have a pedometer, challenge yourself! Use it to count your steps and do more walking.

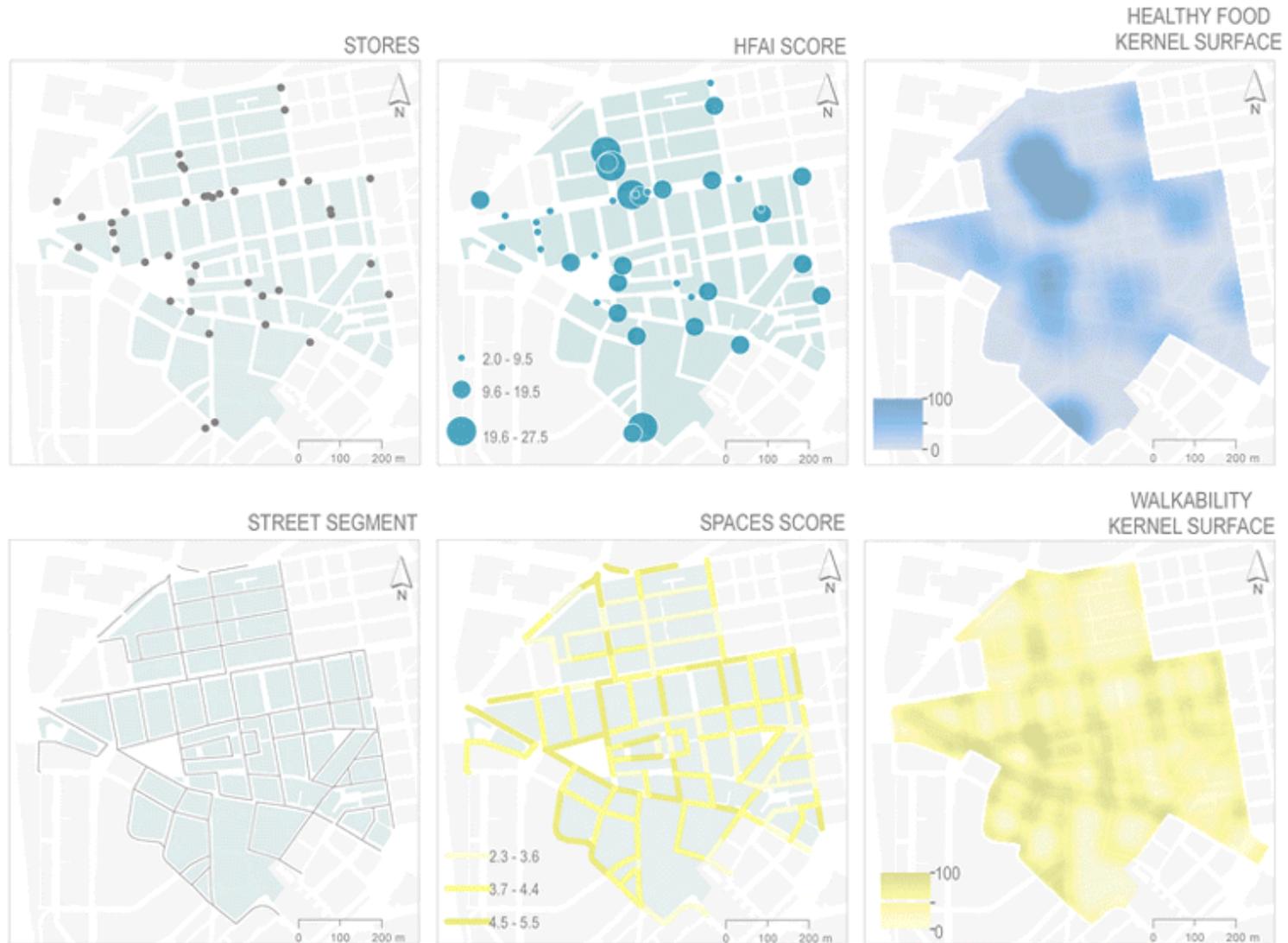
Hacer ejercicio...

...disminuye el riesgo de contraer enfermedades cardíacas, diabetes, derrames cerebrales, y cáncer. Recuerda, que para mantenerte en buen estado de salud debes hacer un mínimo de 30 minutos de ejercicio por día, 5 días a la semana. Comienza con moderación y aumenta gradualmente para alcanzar esta meta. Con el tiempo intenta llegar a una intensidad que te haga sudar. Si tienes un pedómetro, úsalo para aumentar tus pasos y alargar tus caminatas!

Open Doors to health

WALKING MAP FROM: MCNEILL, L. H. (2012). [Gis Walking Maps to Promote Physical Activity in Low-income Public Housing Communities: A Qualitative Examination.](#)

La città di tutti: due esempi



DERIVING HEALTHY FOOD AND WALKABILITY SURFACE MAPS. FROM: ALBE ET ALS. (2016) [“Characterizing Physical Activity and Food Urban Environments: A GIS-Based Multicomponent Proposal.”](#)

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

“If the twentieth-century city was about inviting people to drive everywhere for everything, then the city of the twenty-first is about inviting them to walk. In the book *Walkable City*, Jeff Speck (Speck 2012) says, “**Get walkability right and so much of the rest will follow.**”

True. Economic, public health, and environmental gains are correlated to neighborhoods designed to support walking—the kinds of places we’ve only recently resumed building after taking a 60-year hiatus. (...), the supply of walkable neighborhoods in America is low, and the demand is becoming increasingly high; (...)

Walkability is really just shorthand for everything that creates a neighborhood’s desirable character: the quality of architecture, density, humane streets featuring pedestrian-oriented design, mixture of uses, and proximity to parks and usable public space.”

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

“If the twentieth-century city was about inviting people to drive everywhere for everything, then the city of the twenty-first is about inviting them to walk. In the book *Walkable City*, Jeff Speck (Speck 2012) says, “**Get walkability right and so much of the rest will follow.**”

True. Economic, public health, and environmental gains are correlated to neighborhoods designed to support walking—the kinds of places we’ve only recently resumed building after taking a 60-year hiatus. (...), the supply of walkable neighborhoods in America is low, and the demand is becoming increasingly high; (...)

Walkability is really just shorthand for everything that creates a neighborhood’s desirable character: the quality of architecture, density, humane streets featuring pedestrian-oriented design, mixture of uses, and proximity to parks and usable public space.”

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

What is walkability?

Walkability is used to characterize geographical accessibility.

The walkable neighborhood is a physical phenomenon—a bounded place in a given spatial location with selected material properties.

A walkable neighborhood perhaps involving neighborhood ability to generate community relevant attitudes and behaviour. (Talen, 2013)

A walkable neighborhood perhaps involving neighborhood ability to generate community relevant attitudes and behaviour.

[...]“walkable neighborhood” is a pre-19th century idea (Kashef 2011)

[...]it is a safe, well-serviced neighborhood, imbued with qualities that make walking a positive experience. A “positive” walking experience means that streets, sidewalks and paths (pedestrian routes) are comfortable and interesting (Speck 2012).

[...]walkability conveys how conducive the built environment is to walking (Lwin et al, 2011)

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

What is a walkable neighborhood? (Talen et al (2013):

- it has an urban form that **encourages pedestrian activity and minimizes environmental degradation**;
- it is associated with **social, economic and land use diversity** as opposed to homogeneity;
- it connects **uses and functions**;
- it has a quality public realm that provides **opportunities for interaction and exchange**;
- it offers **equitable access** to goods, services, and facilities and it protects environmental and human health

The walkable neighborhood is associated with specific parameters:

- there are street trees and wide sidewalks,
- blocks are faced with parking lots, blank walls, or glass-fronted shopfronts,
- there is sufficient street connectivity and low traffic volume
- In areas of high density and high ground coverage, neighborhoods relieved by frequent streets, created by small block size, are believed to be more walkable

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

How to measure it?

Walk score

Walk your place

Walkonomics

Pers

Trulia

Ratemystreet

Walkshed

State of Place Index

Charm Index...

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city



Related Story: [What's Your Walk Score?](#)

No. 1 Most Walkable City in the U.S., New York City

Walk Score: 85

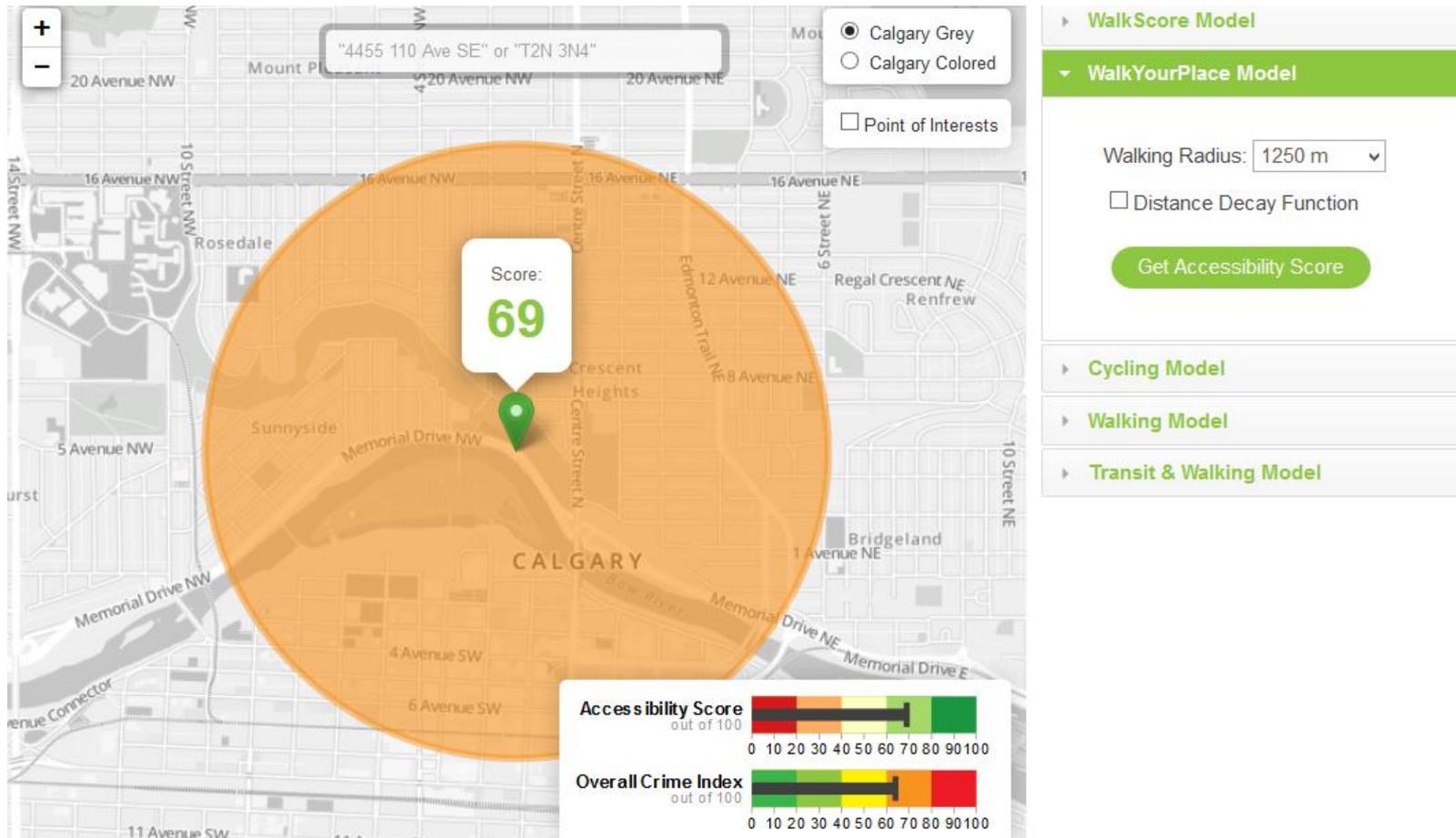
"The Walk Score algorithm awards points based on the distance to the closest amenity in each category. If the closest amenity in a category is within .25 miles (or .4 km), we assign the maximum number of points. The number of points decreases as the distance approaches 1 mile (or 1.6 km)—no points are awarded for amenities farther than 1 mile. Each category is weighted equally and the points are summed and normalized to yield a Walk Score from 0-100. The number of nearby amenities is the leading predictor of whether people walk. Relevant amenities include businesses, parks, [Walk Score](#) measures the walkability of locations throughout the world. The more amenities (restaurants, movie theaters, schools) you have around you, and the closer they are to higher quality places, the higher your Walk Score. We ranked the walkability of the 50 largest cities in the United States. Here we've gathered the five best- and worst-ranked cities. [Walk Score](#) that list along with the most walkable neighborhoods in those cities. What you see here is a Walk Score, a produced heat map of the area ranking city, New York. The typical walkable area doesn't differentiate between types of amenities, walkable areas are highlighted in red, a store versus a small food mart selling mostly chips and liquor.

<https://www.walkscore.com/>

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

WalkYour Place – <http://planyourplace.ca/elgg/pypWalkYourPlace>



A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Walkonomics

Street or postcode: 5 miles

367 results - showing 1 - 40

- 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Park Row, New York

2.7 (1)

Walk
Written by WalkoBot Novem

Distance 0.09 Km
Street Park Row
Town/City New York
Country United States

Park Row, New York

2.1 (1)

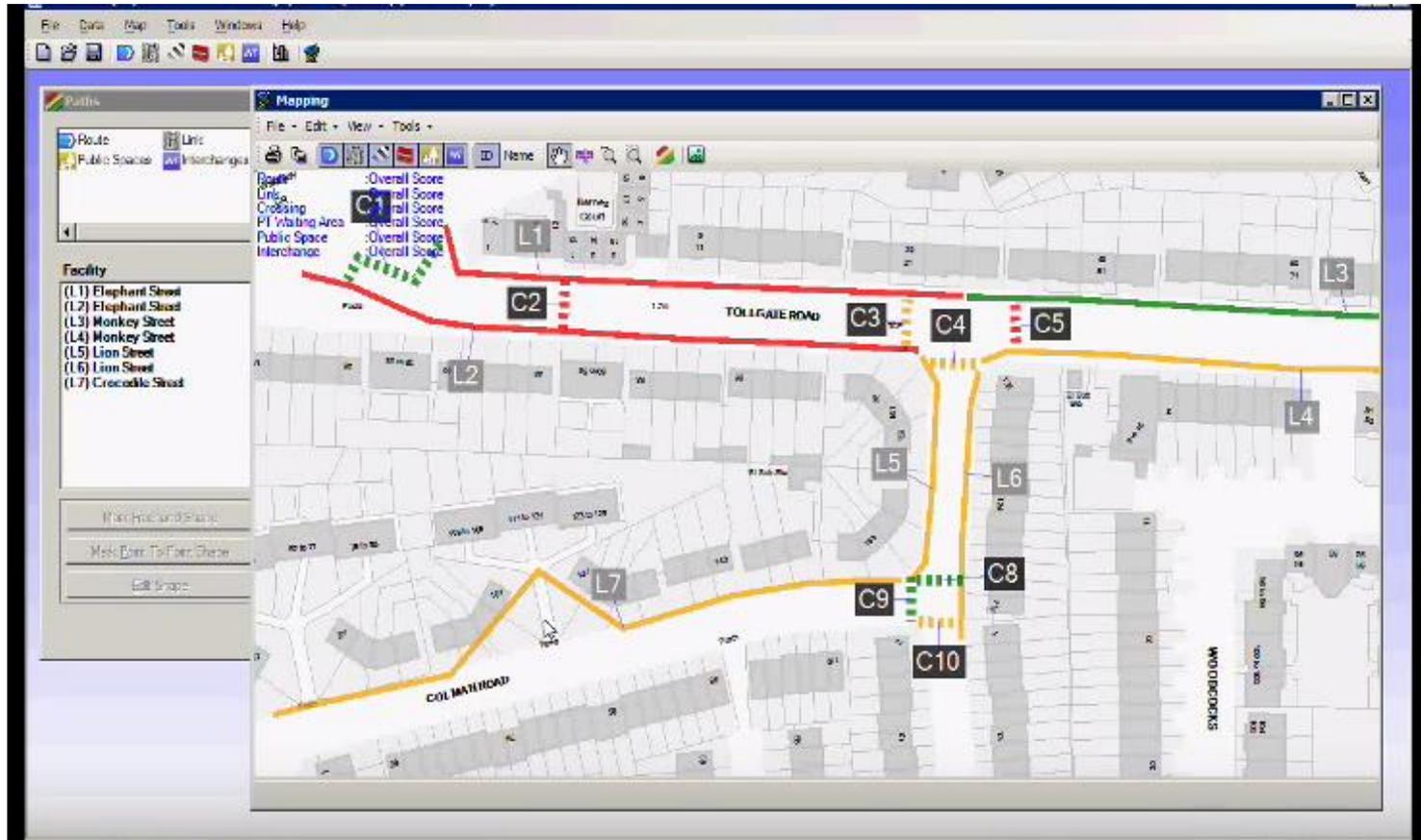
Walk
Written by WalkoBot Novem

Distance 0.11 Km
Street Park Row



A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city



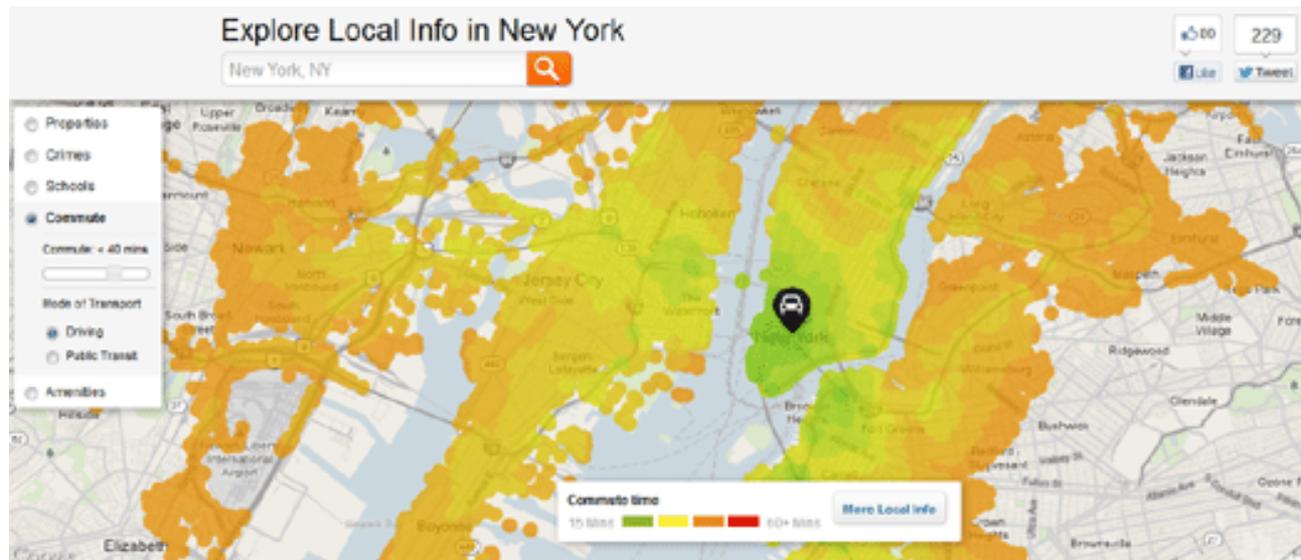
https://trlsoftware.co.uk/products/street_auditing/pers

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Cities must urge urban planners and architects to reinforce pedestrianism as an integrated city policy to develop lively, safe, sustainable and healthy cities.

It is equally urgent to strengthen the social function of city space as a meeting place that contributes toward the aims of social sustainability and an open and democratic society.



A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Rate my Street

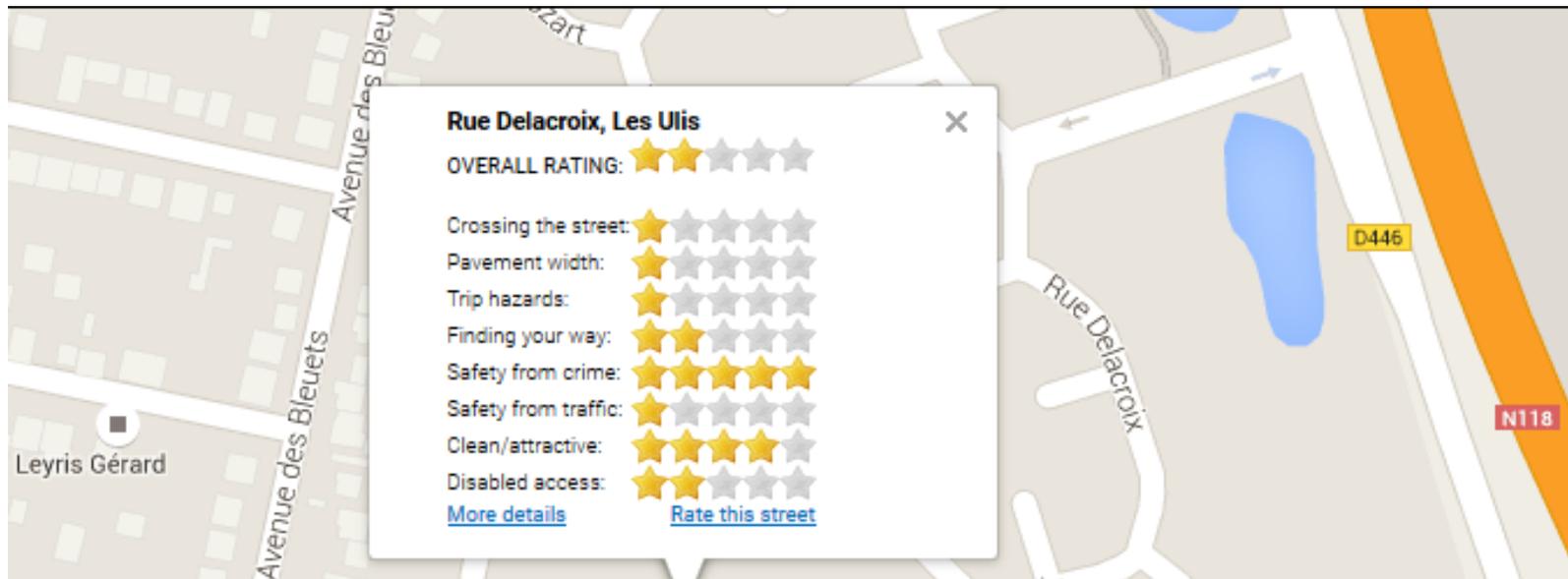
RATE MY STREET

how people friendly is **your** street?

Find a street:

Rue Delacroix, Les Ulis

Go



<http://ratemystreet.co.uk/>

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Walkshed

Find the walkable place through urban jungle!

Walkshed makes «personal» heat maps of walkability.

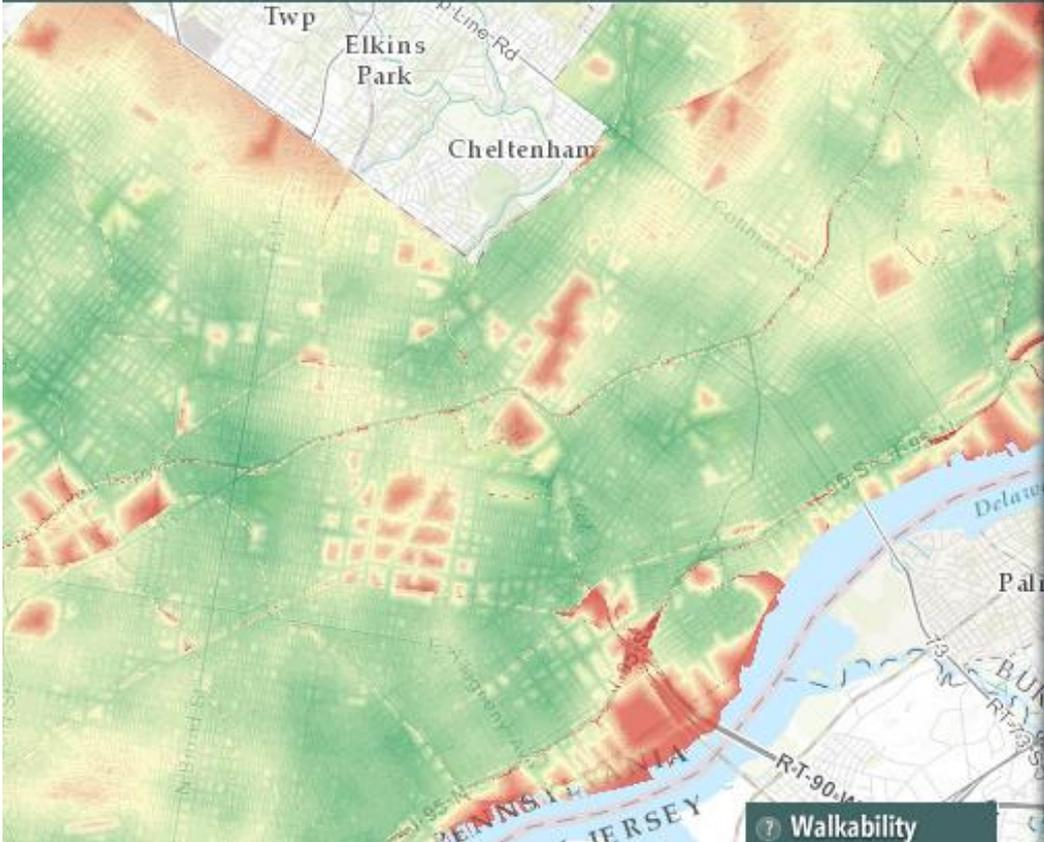
It's an on line software for calculate walkability in New York city and Philadelphia

Map Layers ▾

Adjust
Priorities

Explore
Amenities

CALCULATE WALKSHED



Grocery Stores	?	+3
Farmers' Markets	?	0
Restaurants	?	+3
Coffee Shops	?	0
Bars	?	0
Rail Stops	?	+3
Bus Stops	?	0
PhillyCarShare Pods	?	0



A pivotal project: the walkability

State of Place Index

Built Environment Features	Description/Example Items
Density	Measure of enclosure based on building concentrations and height
Proximity	Presence of non-residential land uses
Connectivity	Measure of disconnectivity; Potential Barriers (e.g., six-lane roads)
Form	Measure of streetscape discontinuity (e.g. drive-thrus)
Parks and Public Space	Parks, Playgrounds, Plazas, Playing Fields
Pedestrian Infrastructure/Amenities	Curbcuts, Sidewalks, Street Furniture, Bike Racks
Personal Safety	Graffiti, Litter, Windows with Bars
Traffic Measures	Traffic Signals, Speed Limit, Traffic Calming
Aesthetics (Pleasurability & Maintenance)	Attractiveness, Open Views, Outdoor Dining, Maintenance
Recreational Facilities	Gym/Fitness Facilities, Other Recreational Uses



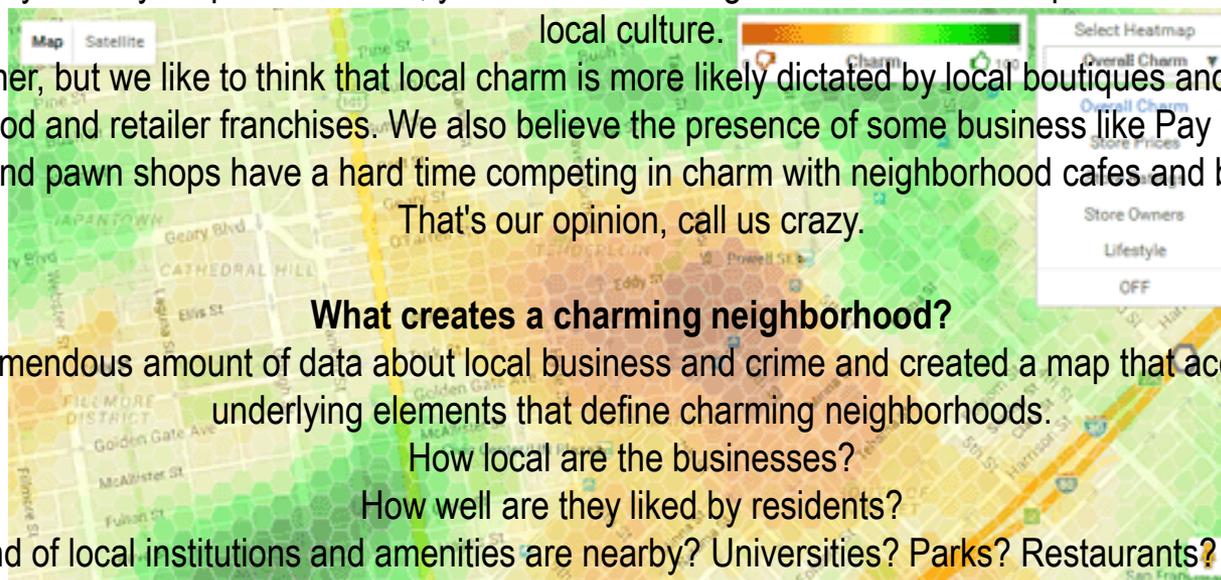
A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

What is the Charm Index?

We created the Charm Index with the belief that local businesses are what define a neighborhood's charm. They offer the flavor of the area. We wanted to show this to everyone, so that whether you are moving from a different state, different city, or even just across town and finally out of your parents' home, you can find the neighborhood that would provide access to the inspiration of

It's a bias like any other, but we like to think that local charm is more likely dictated by local boutiques and restaurants and not by redeveloped fast-food and retailer franchises. We also believe the presence of some business like Pay Day Loan stores, Strip Clubs, and pawn shops have a hard time competing in charm with neighborhood cafes and bookstores.

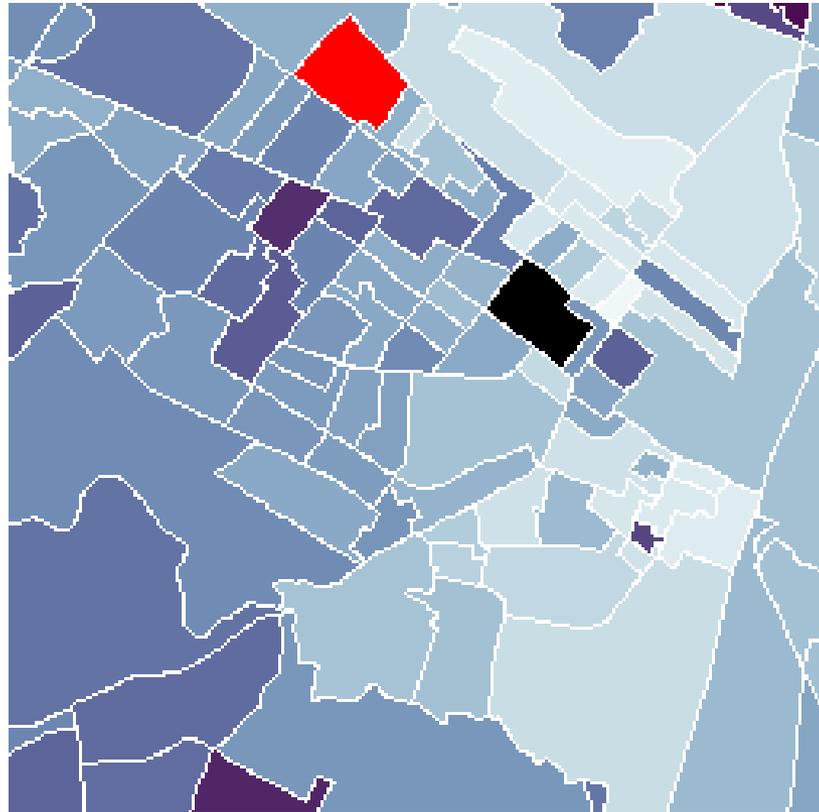


The charm index is the first of its kind and we welcome your feedback and input so we can make this even more helpful to you as you decide where you should live.

<http://www.rentlingo.com/where-should-i-live>

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city



A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

To measure but also...change, signal, observe, and more...

Google Sidewalk Labs

Street seen

Hello lamp post

Walk your city

Projects for Public Spaces

Living streets

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Google Sidewalk Lab

Google has created Sidewalk Labs to solve urban challenges with technology

Sidewalk Labs is an urban innovation company devoted to improving city life for residents, businesses and city governments, in particular by developing and incubating civic technologies



<http://www.sidewalkinc.com/>

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

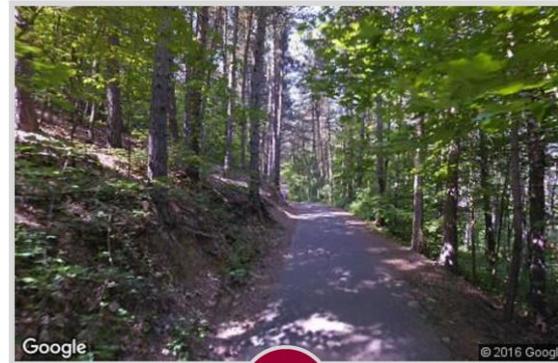


About Available Studies Login / Signup

Which street would you prefer to walk along? // Kterou ulicí byste raději šli?



1



2

1 / 10

Can't decide, let's skip this one.

Responses are PUBLIC



<http://streetseen.osu.edu/home>

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Hello Lamp Post - <http://www.hellolamppost.co.uk/>

Hello Lamp Post is an experimental, city-wide platform for play; an opportunity to rediscover your local environment, share your memories of the city and uncover the stories that other people leave behind.

Hello Lamp Post encourages you to look at the city with fresh eyes and engage with systems we take for granted. This is a chance to slow down, reflect and give yourself permission to play.

The inspiration for Hello Lamp Post came about by combining two ideas.

The first was that the city can be thought of as a diary that one walks through: when we return to a place we've visited before it can trigger memories of what we were doing there last time, who we were with, how we felt etc.

The second idea was an observation - that so much of the city's infrastructure is labelled with unique identifier codes, used for maintenance and administration. Could these codes be used to reference locations in a way that is more human, fun and playful?

<http://streetseen.osu.edu/home>

HELLO LAMP POST

CONVERSATION ABOUT NEWS HOW TO PLAY ACTIVITY

Tweet Recommend 1K



A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Walk Your city

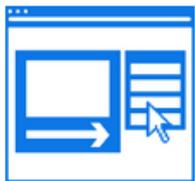
Walk [Your City] helps you boost your community's walkability, linking informational street signs for people with web-based campaign management and data collection to complement traditional approaches to wayfinding.

Experiment: Test with a pilot before you invest in more permanent pedestrian infrastructure.

Engage: Create new, approachable opportunities for public participation.

Encourage: Change community transportation choices for the better.

Educate: Help both neighbors and visitors see that it's not too far to walk.



Plan and design
your signs



We'll make and
ship your signs



Install on your
city's streets



Walkers scan signs
for directions

IT'S NOT TOO FAR.

Plan, design and install quick, light and affordable street signs for people.

Take the first step!

[Follow @WalkTourC](#) [Like](#) 2.2K



A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city

Our approach

Walkscore, walkshed, audit methods and others

conventional approaches analyse

distribution

population density

distances

... of opportunities.

**But distance is not all.
“The journey is the reward.”**

A pivotal project: the walkability

One strategy for every part of the city



Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability

1. Capability framework:

- **Effective freedom** of individuals to choose between different things to do (or to be)
- Two preconditions: **Ability** and **Opportunity**
- The physical urban space influences capabilities primarily through the channel of the **opportunity component** of capabilities

2. Multicriteria :

- the **availability** of attractive destinations,
- their **effective distances** along a detailed representation of the street network
- the **qualities relevant to walkability** of the potential paths leading to these destinations
- These elements are put together into an indicator – "**walkability score**" – we assign to each point in space.

Evaluates not how a place is in itself walkable,
but what is the walkability it is **endowed with**.

Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



How it works?

Step1_defining graphs attributes (*the journey is the reward*) :

Step2_defining urban opportunities (*destinations*)

Step3_upload data in Walkability Explorer software

Step4_Map the walkability score



Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



How it works?

Step1_ defining graphs attributes (*the journey is the reward*):

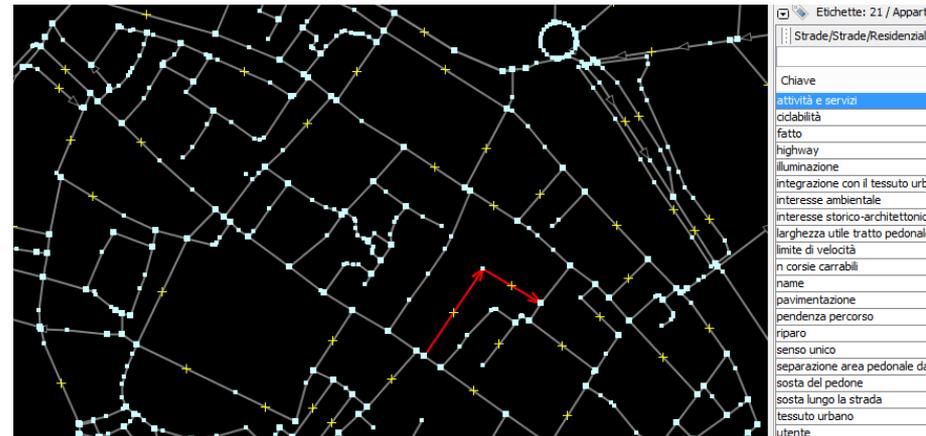
1_ Download street graphs from *openstreetmap*



2_ Edit street graphs with *josm* software josm.openstreetmap.de/



3_ assigns graphs attributes



Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability

Attributes	γ	Scale (value of a)
Lighting	1/16	Excellent (0.8); good (0.6); inadequate (0.3); lacking (0.1)
Shelter and shade (from the rain, wind or sun)	1/16	Strong (0.8); weak (0.5); lacking (0.1)
Opportunity to seat	1/16	Extended (0.8); thin (0.5); lacking (0.1)
Frequency of services and activities	1/16	Continuous (0.8); on the average (0.6); thin (0.3); lacking (0.1)
Attractiveness from an architectural and urban viewpoint	1/16	preponderance of pleasant elements (0.8); presence of a few pleasant elements (0.6); lack of pleasant or disturbance elements (0.4); presence of a few disturbance elements (0.2); preponderance of disturbance elements (0.1)
Attractiveness from an environmental point of view	1/16	preponderance of pleasant elements (0.8); presence of a few pleasant elements (0.6); lack of pleasant or disturbance elements (0.4); presence of a few disturbance elements (0.2); preponderance of disturbance elements (0.1)
Transparency and permeability of the public-private space	1/16	Permeable (0.8); filtered (0.5); separated (0.1)
Urban texture	1/16	Dense (0.8); park or green space (0.6); low density (0.4); undeveloped land (0.1)

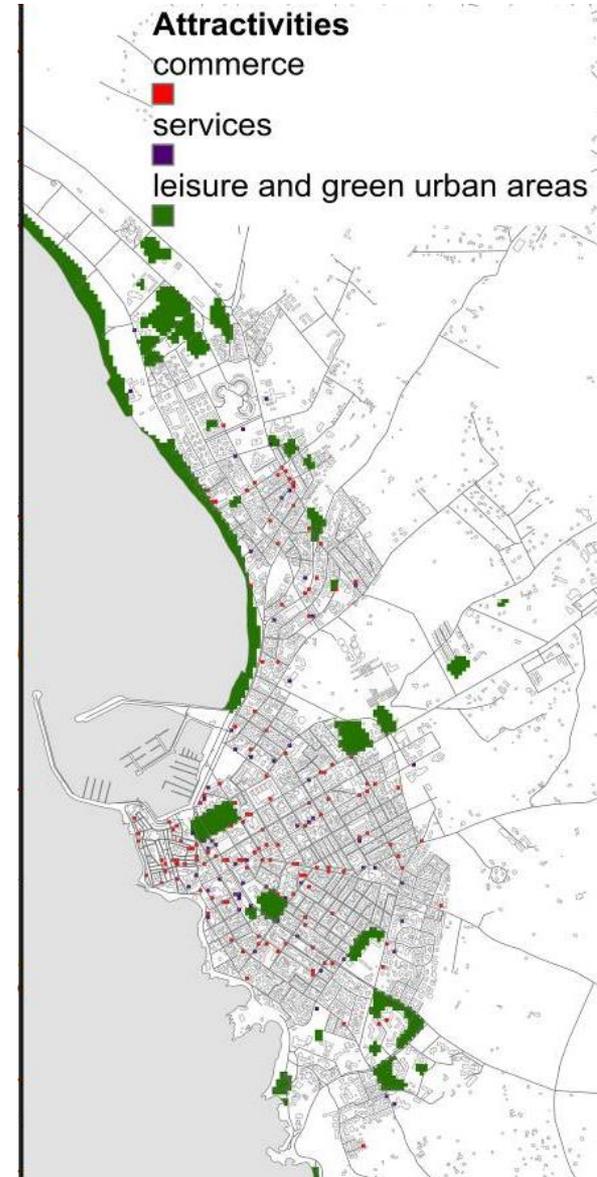
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Step2- defining urban opportunities (*destinations*)

- Urban opportunities:
 - commercial activities (supermarket, bakery, fruit sellers, ...),
 - Services (health services, education services, culture services, ...)
 - Leisure and green urban areas
- download addresses from *opensource* databases (pagine gialle, bing maps, ...)
- define GPS points for each category of destination (www.gpsvisualizer.com)



Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Step3- Upload data in Walkability Explorer software

- Destinations, divided into **categories** (capability-wise) e.g. services, commercial areas, green areas, etc.
- Detailed **graph representation** of the street network



Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Maximising a benefit :

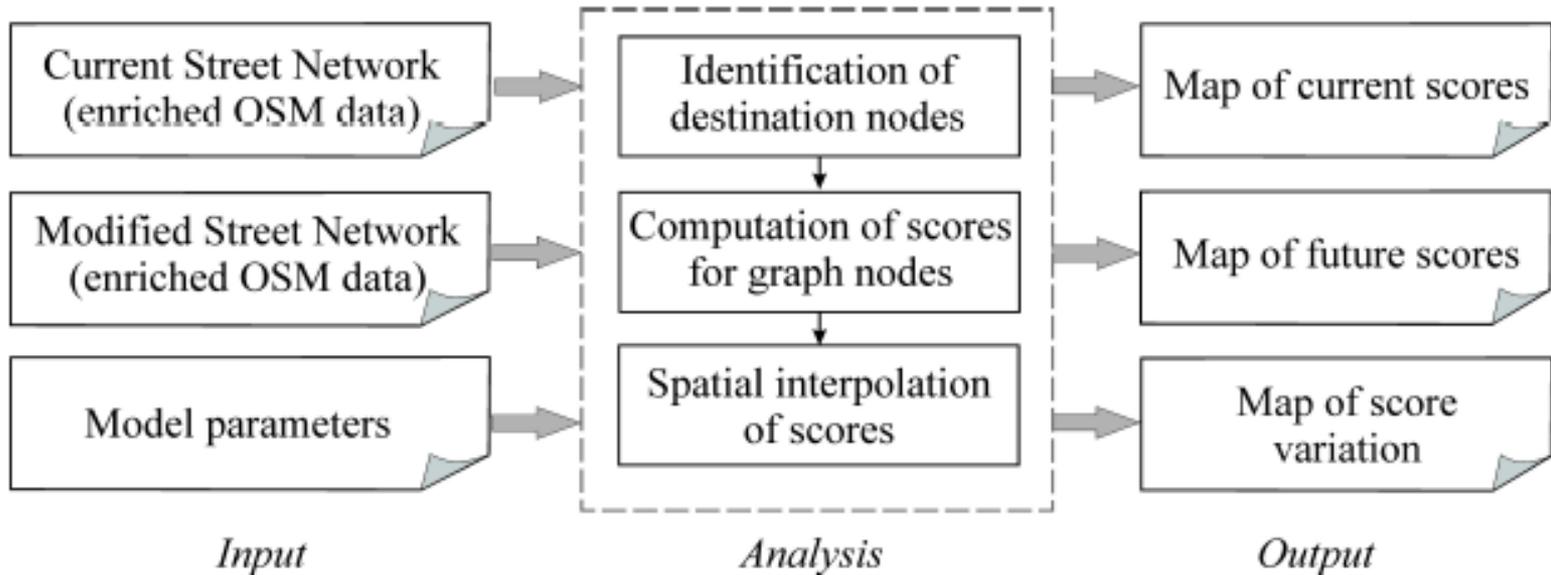
$$\beta = \left(\sum_{i=1}^n X_i^\rho \right)^{\frac{1}{\rho}}$$

Optimisation (Hicksian demand function)

Benefit maximised when:

1

Step
How



Walkability Explorer

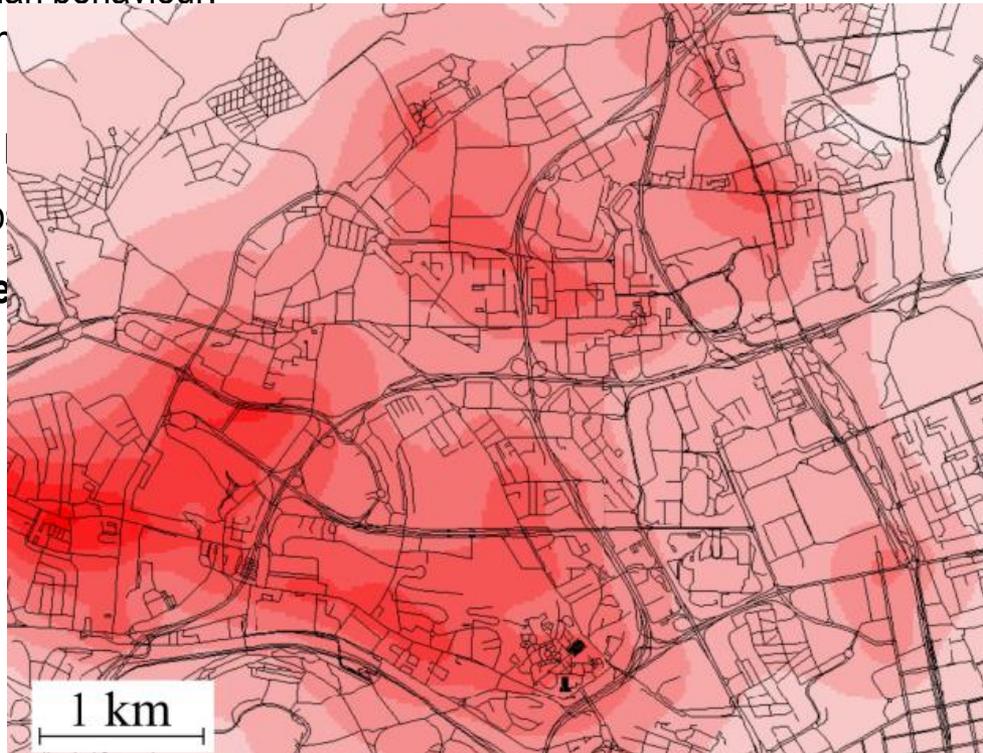
An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Step 4 - Map the walkability score

How can residents at different points in space walk to destinations of interest?

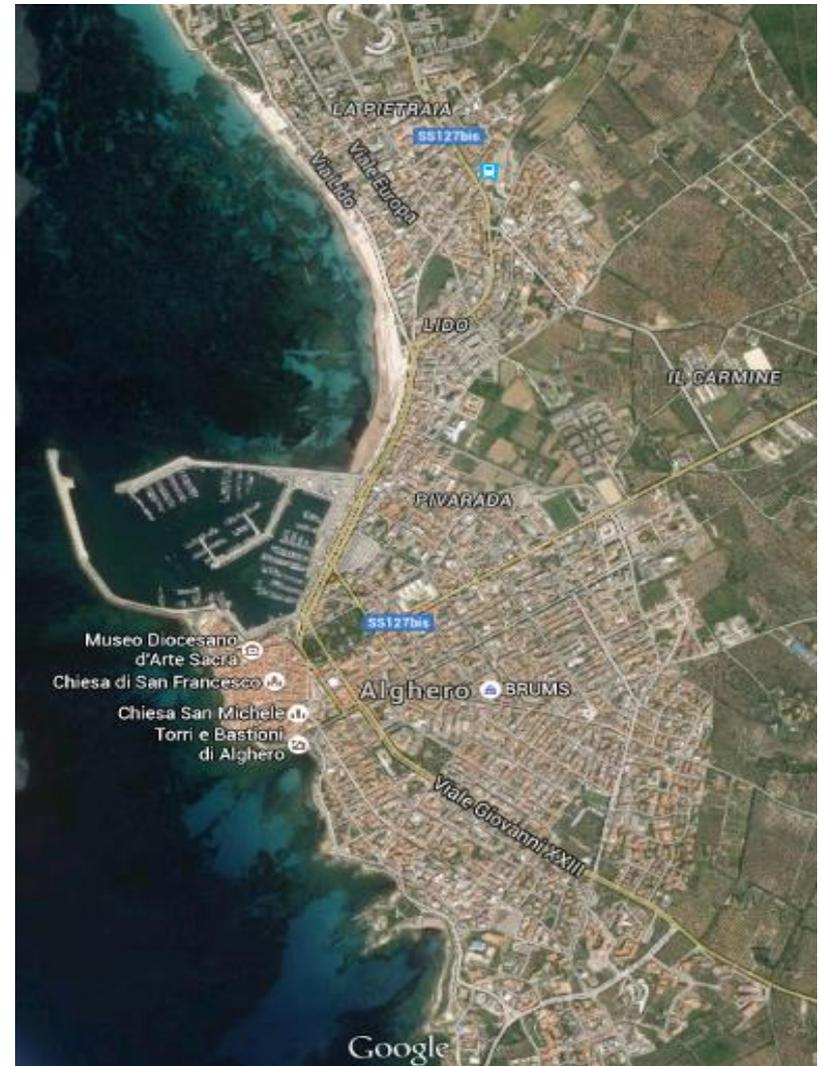
- Modelling pedestrian behaviour:
 - 1.number and
 - 2.Distances
 - 3.Quality of
- Measure graph co
- **Interpolate score**



Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability

Alghero case study



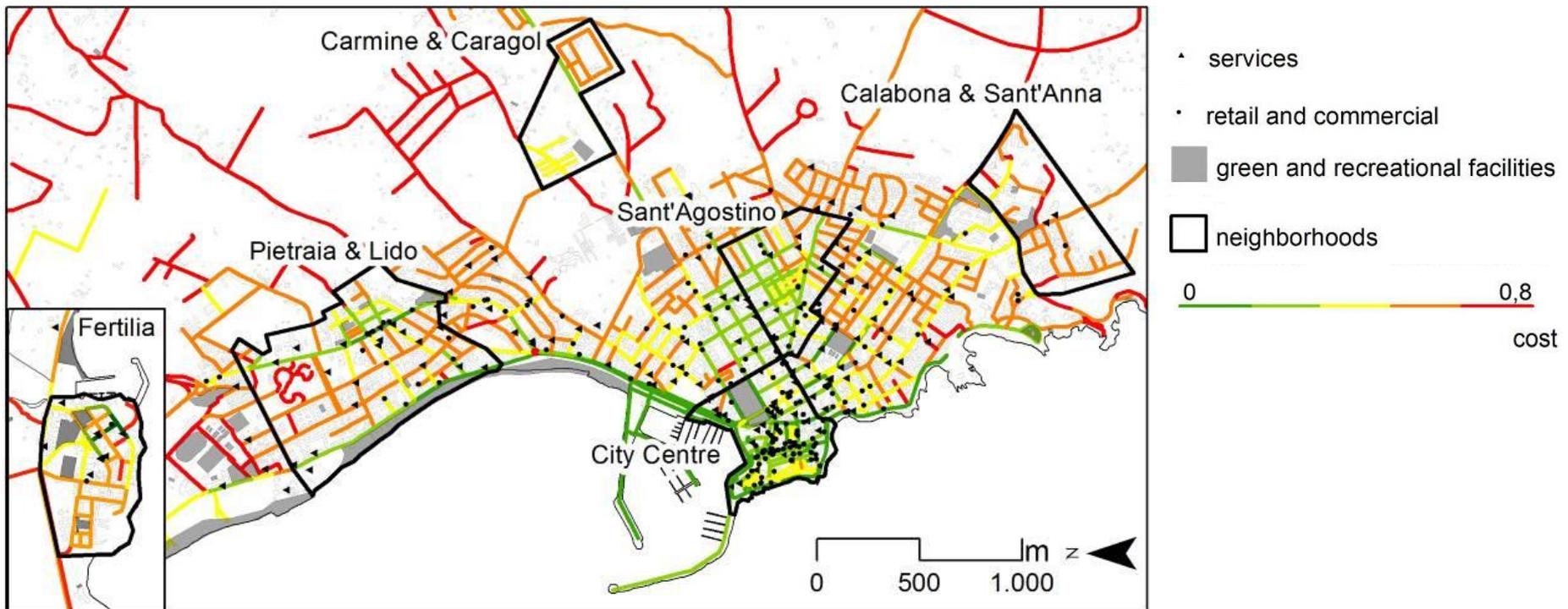
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Alghero case study

Cost of the paths and destinations



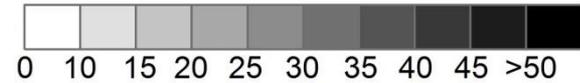
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability

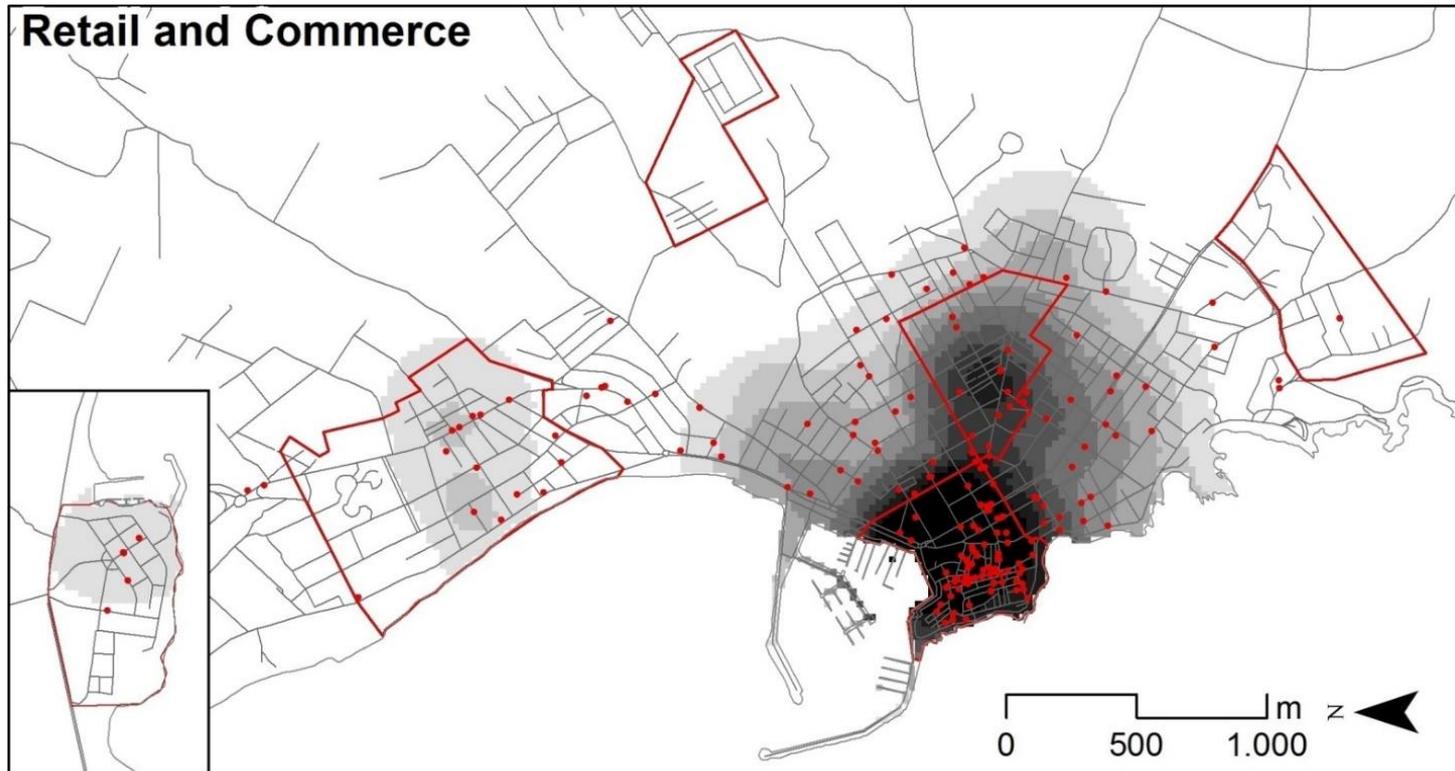


Alghero case study

Walkability Score



Retail and Commerce



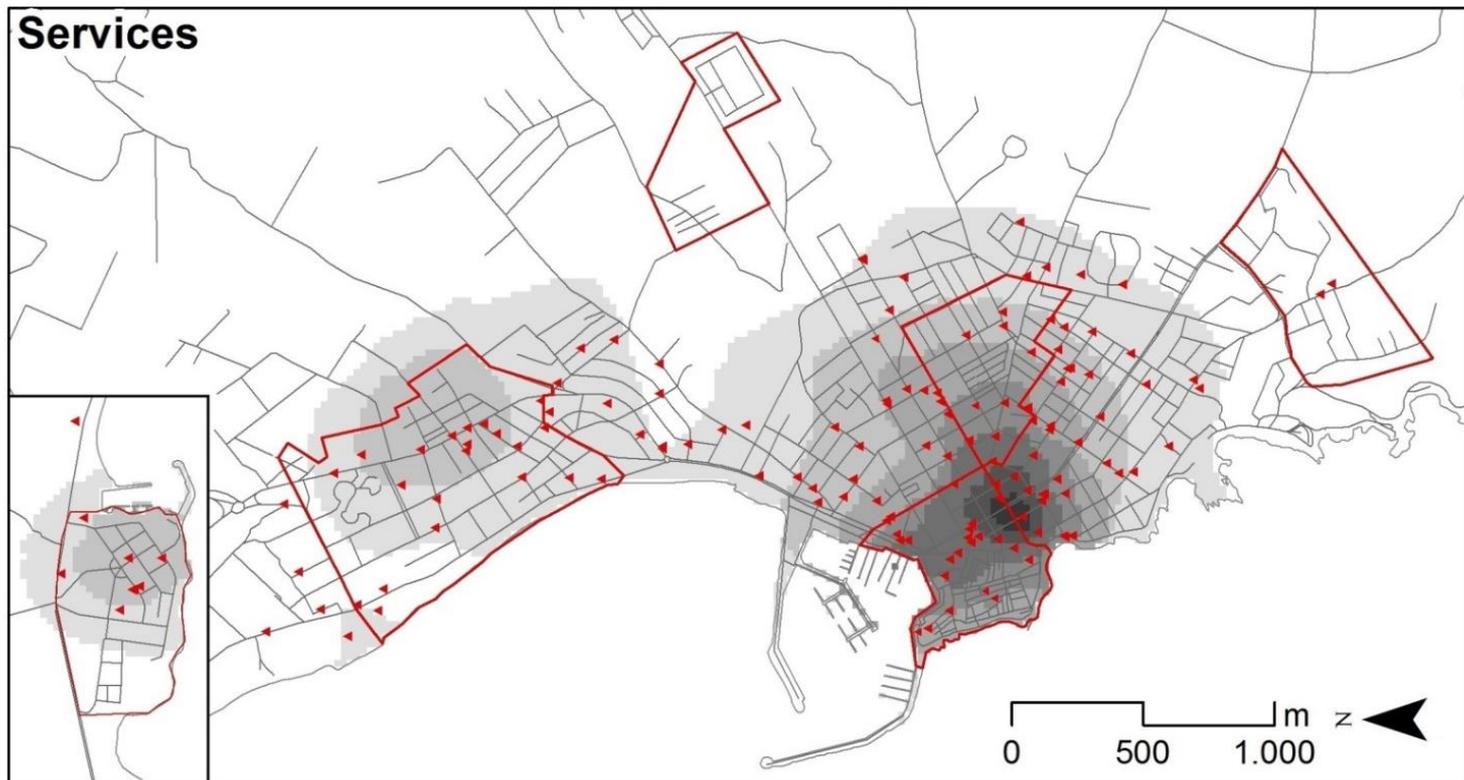
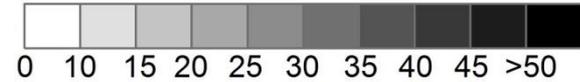
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Alghero case study

Walkability Score



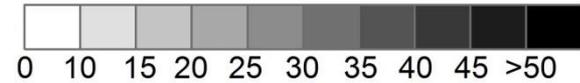
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability

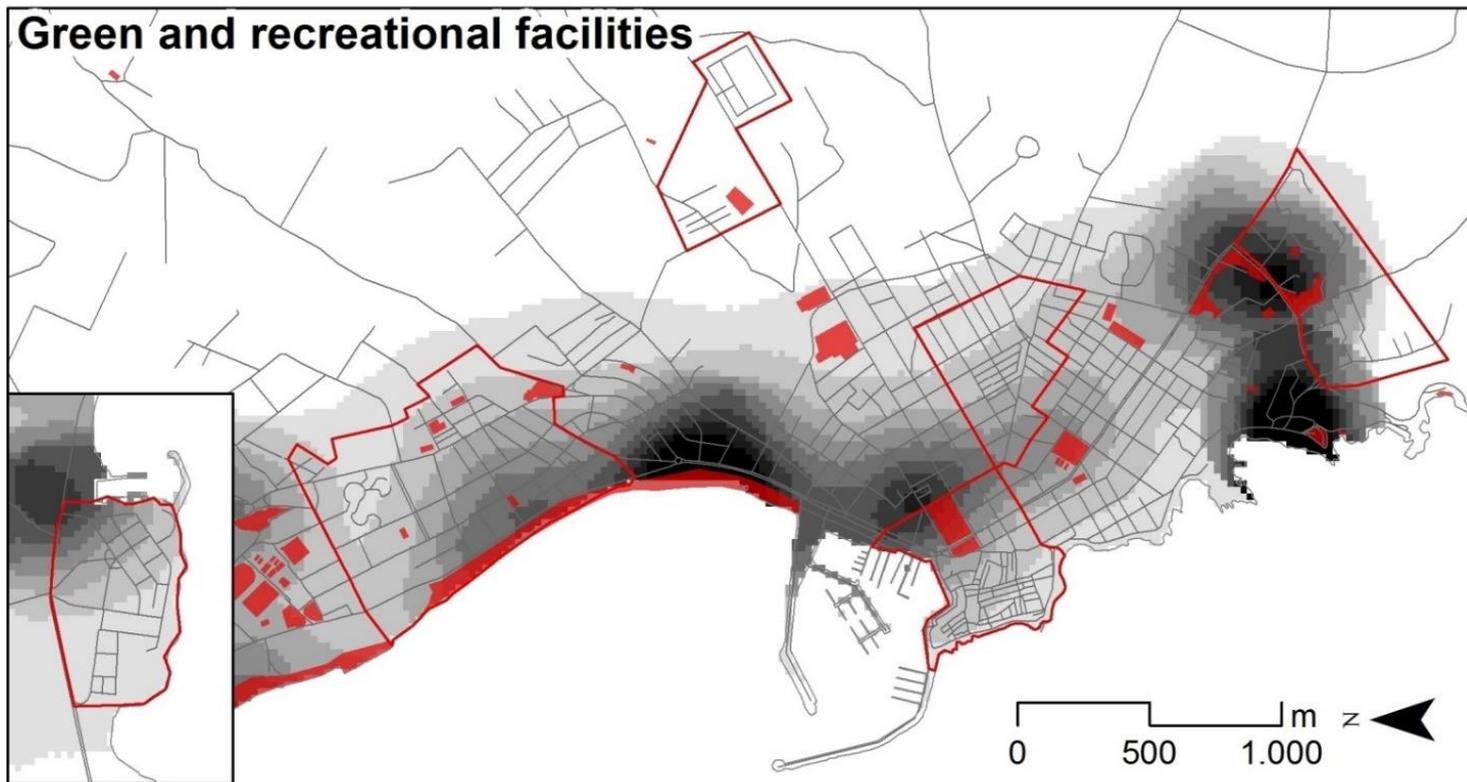


Alghero case study

Walkability Score



Green and recreational facilities

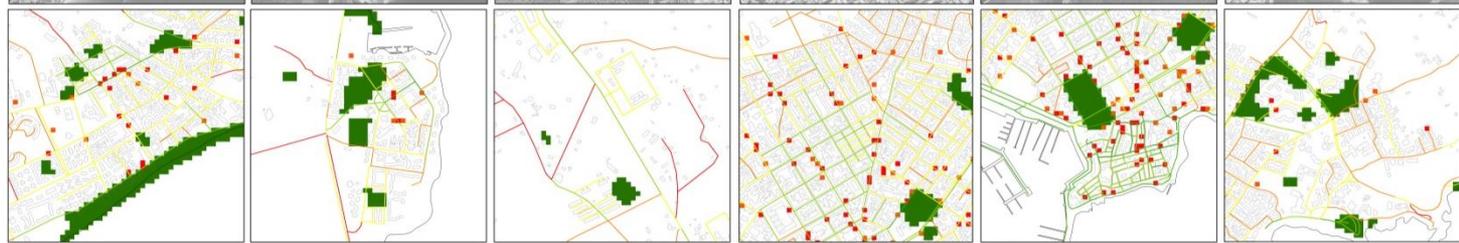


Pietraia Fertia Carmine S. Agostino C. Storico Calabona e S. Anna

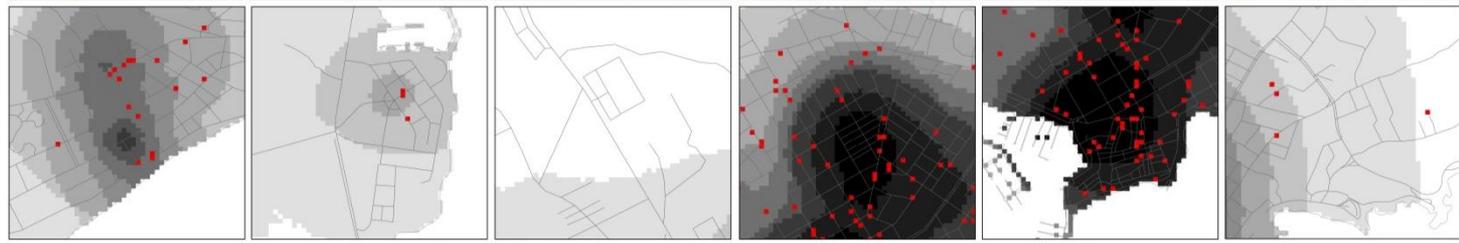
Orthophoto



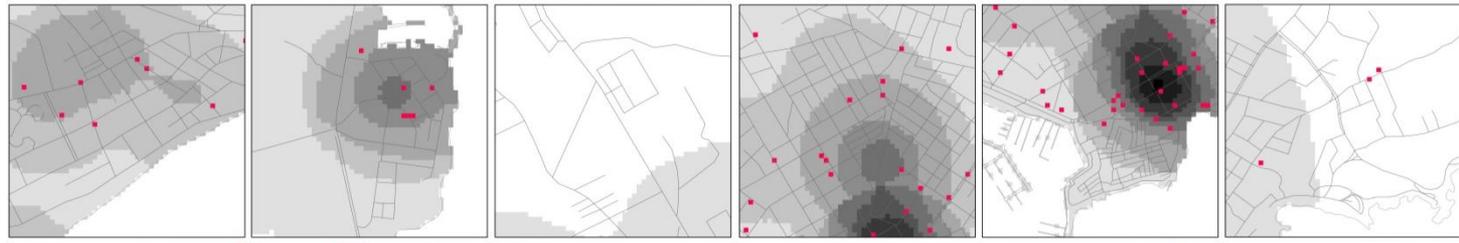
Cost



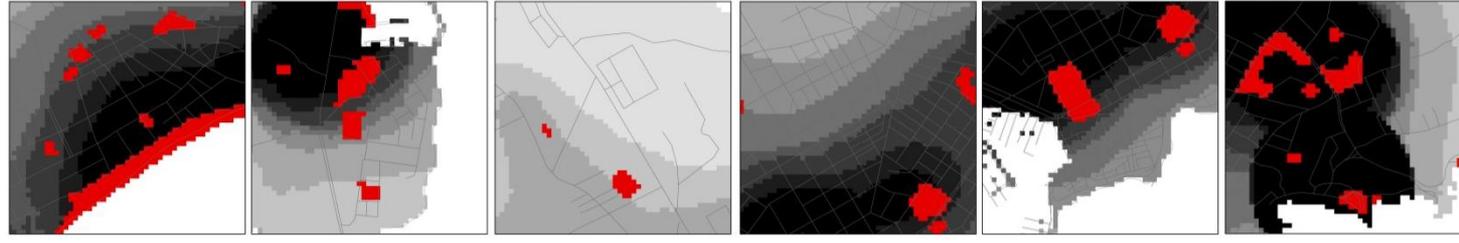
Commerce



Services



Leisure



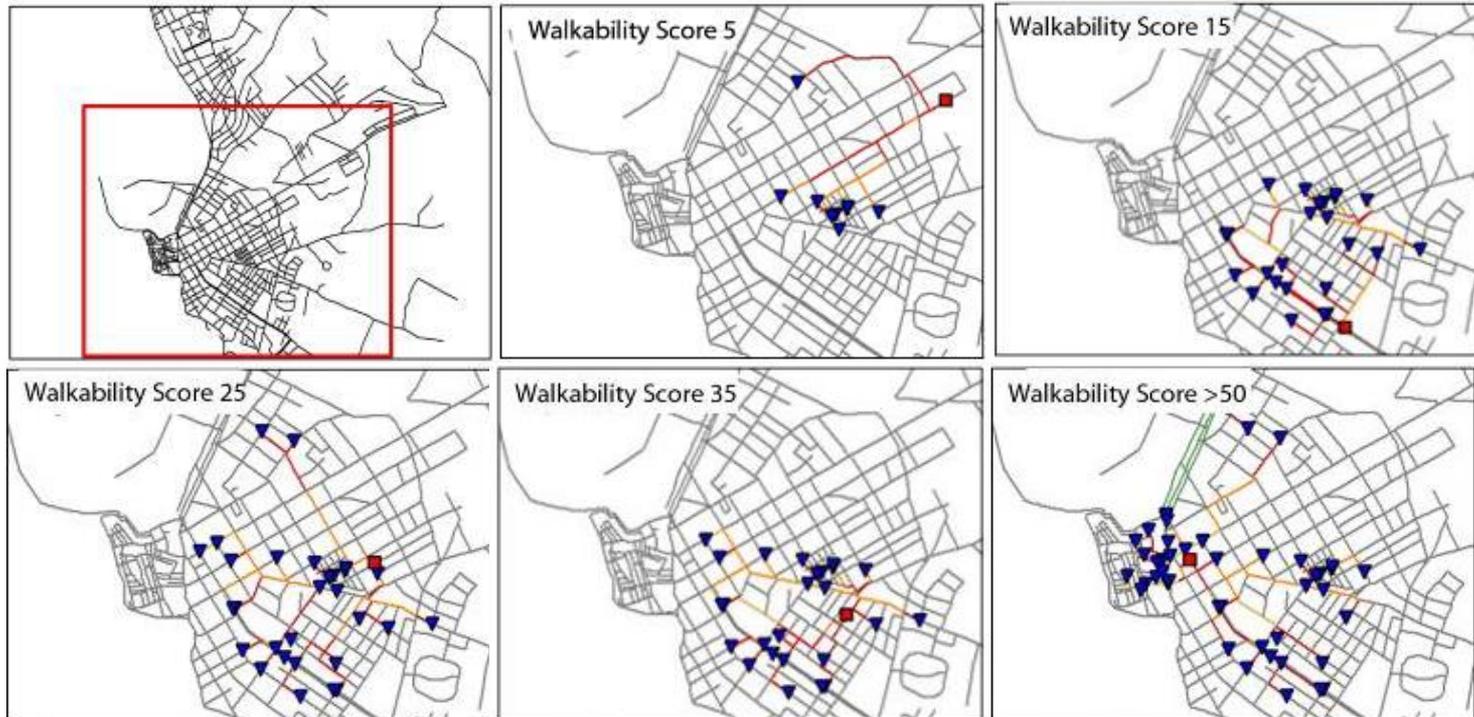
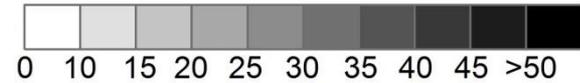
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



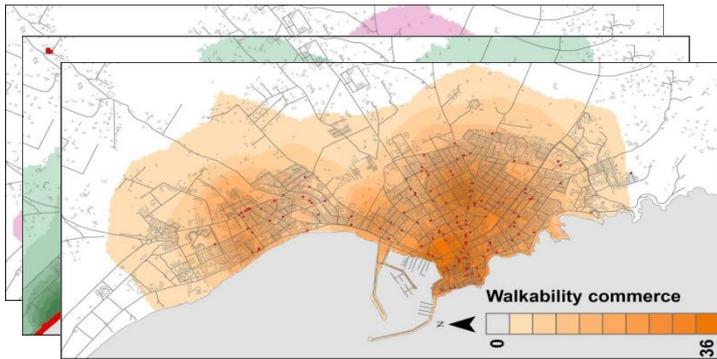
Alghero case study

Walkability Score



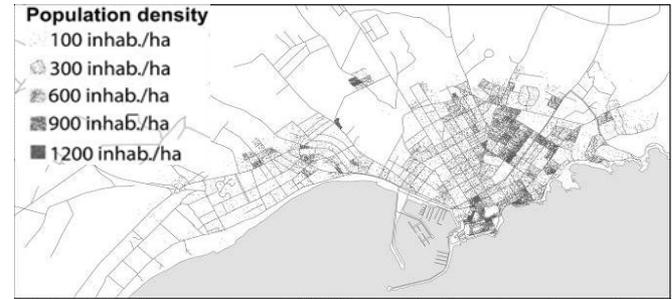
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Maps of walkability scores

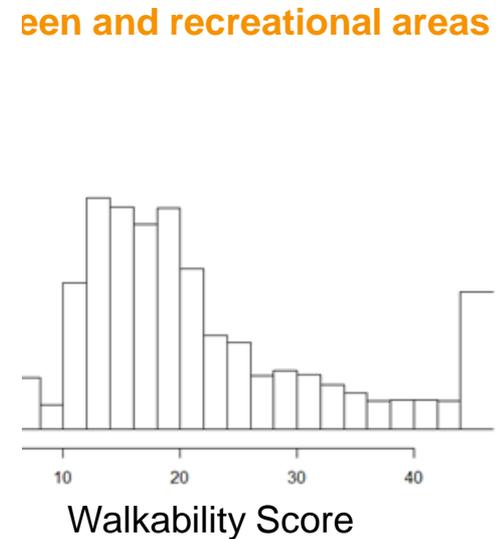
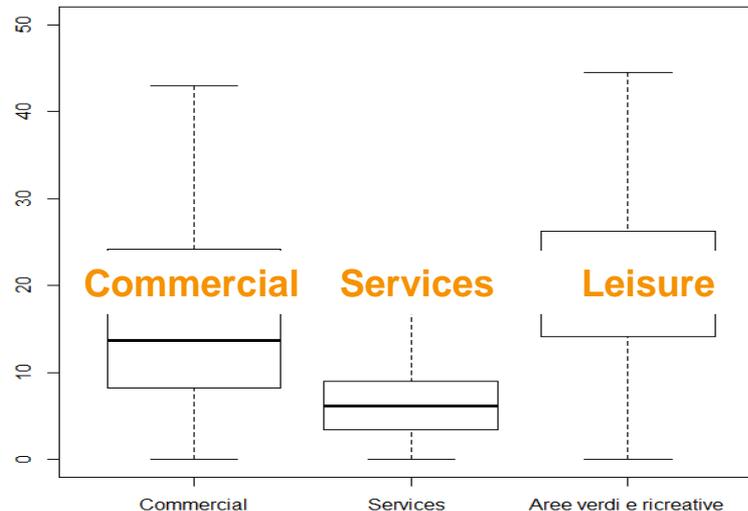
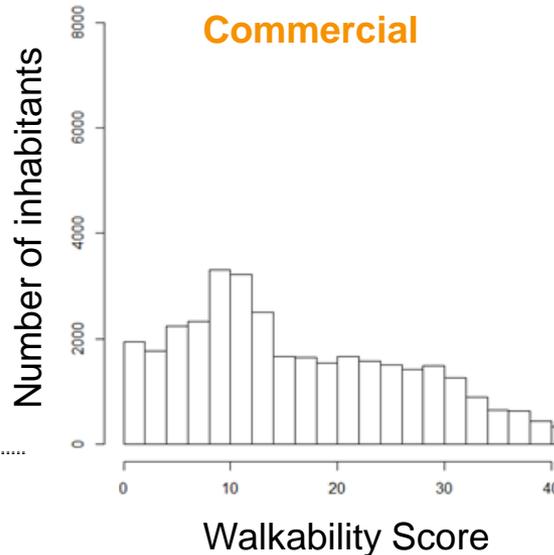
+



Map of population density



Comparison among distributions



Walkability Explorer

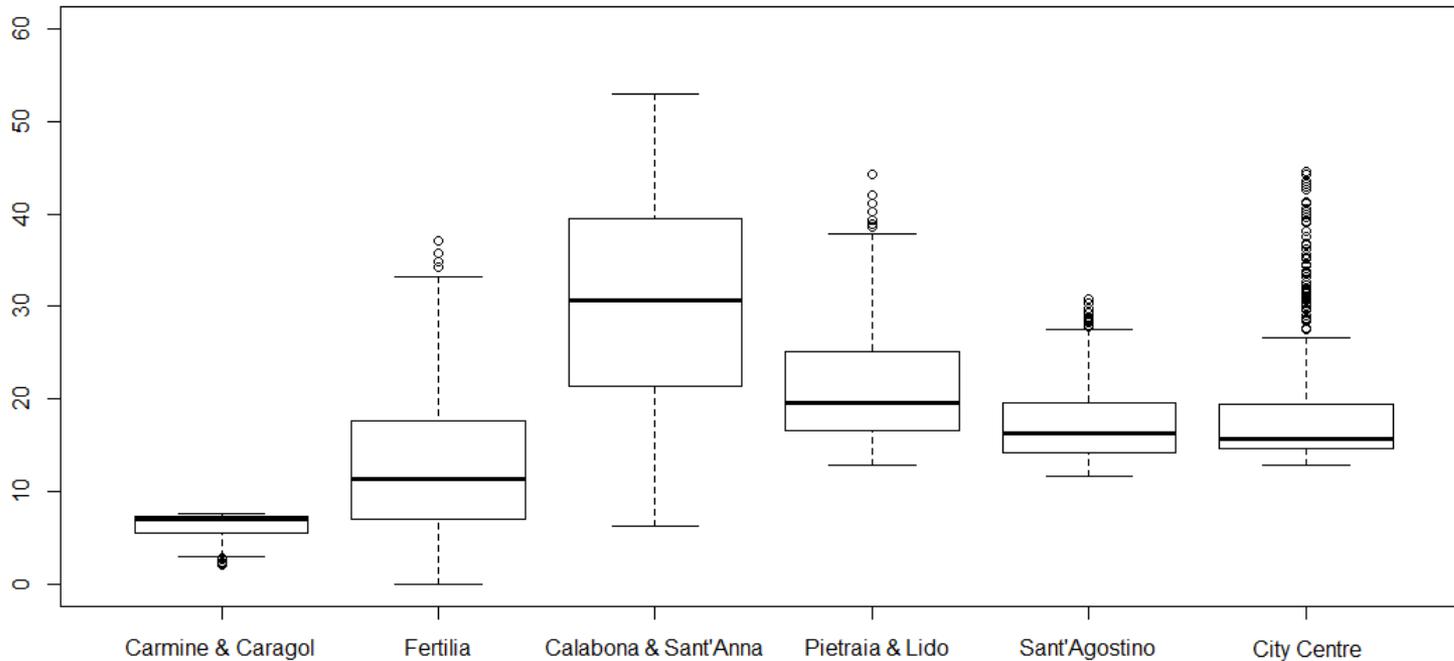
An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Alghero case study

Walkability Score

Green areas and recreational facilities



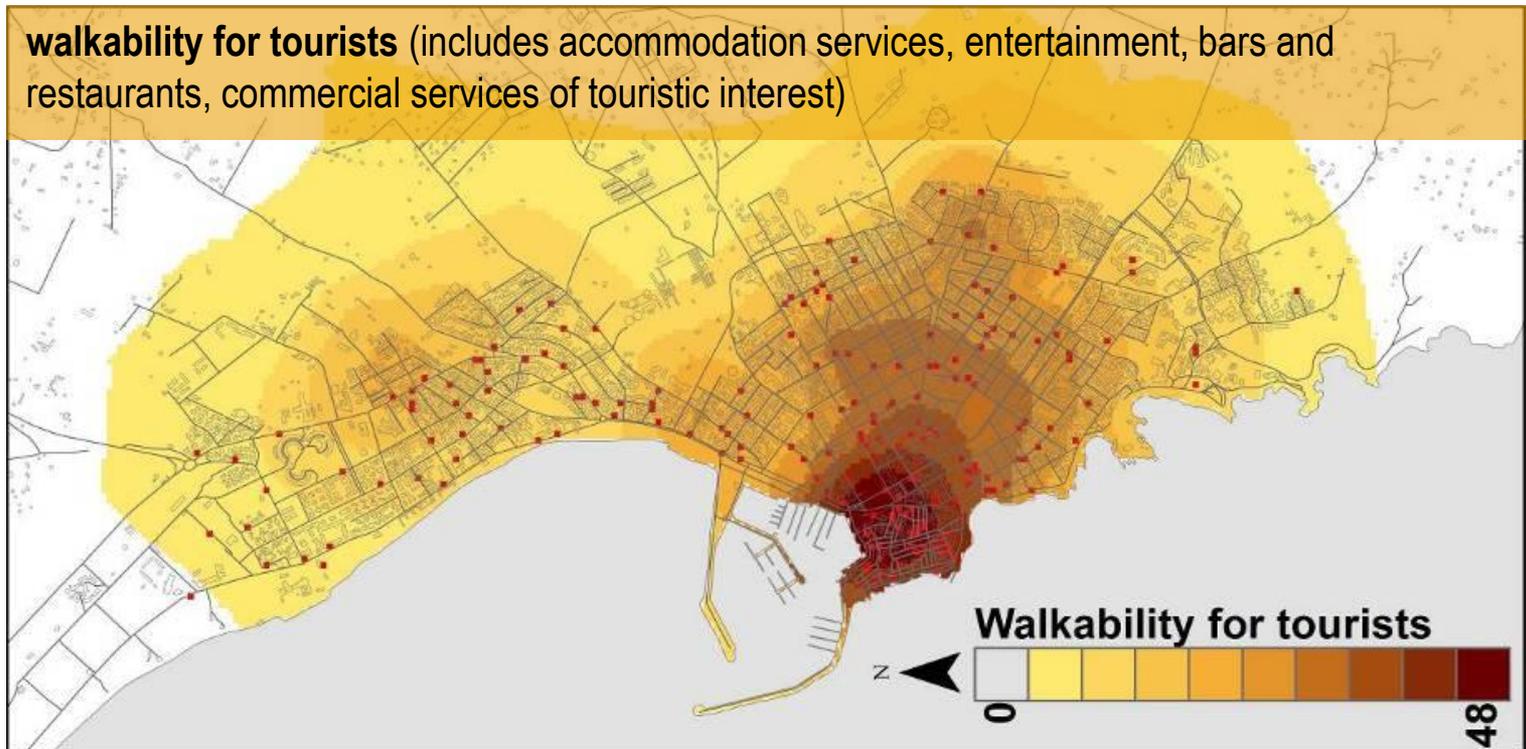
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Alghero case study

Walkability Explorer as a Planning support tool | Profiling



Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability

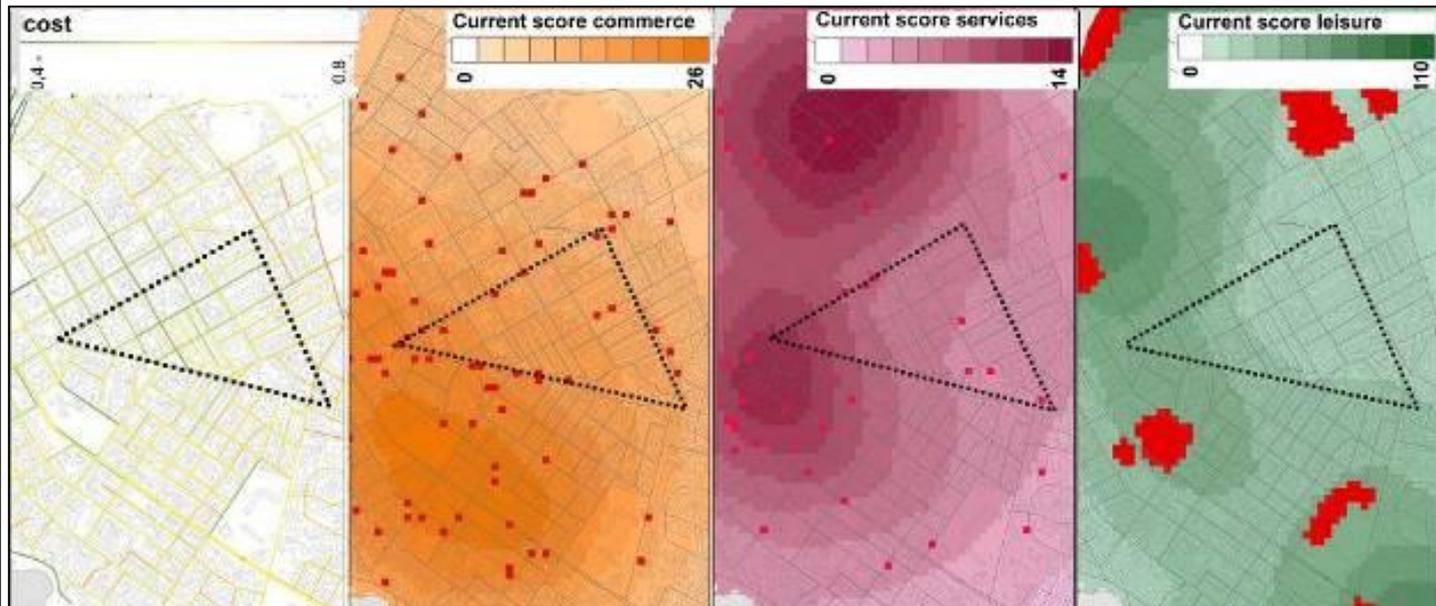
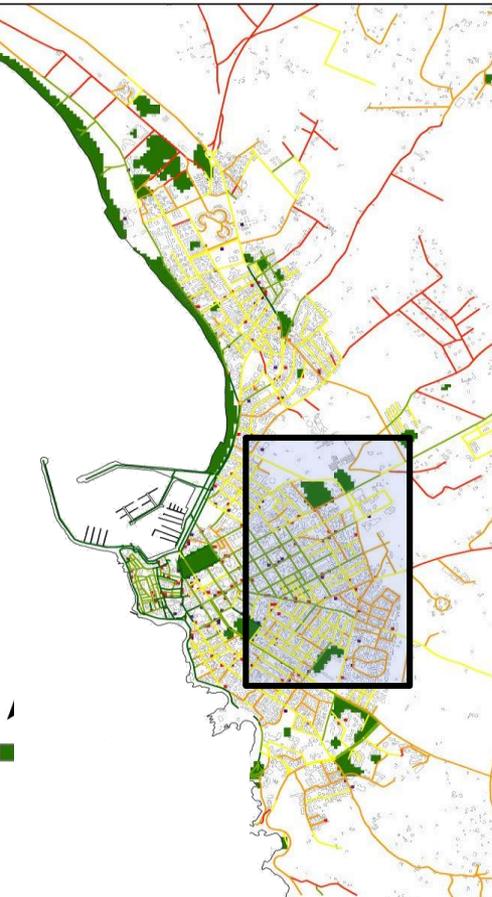


Alghero case study

Walkability Explorer as a Planning support tool

Profiling

- Relatively **low walkability costs** but also **low walkability scores**
- This is due to the **lack of services and leisure opportunities** in this urban area
- We can recognize a greater significance of this condition if we consider the **high population density** of this part of the town



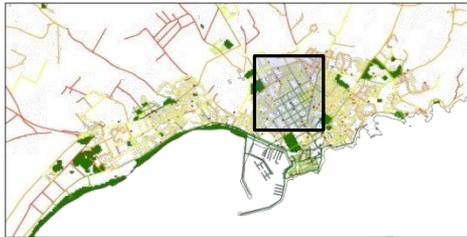
Walkability Explorer

An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability



Alghero case study

Walkability Explorer as a Planning support tool

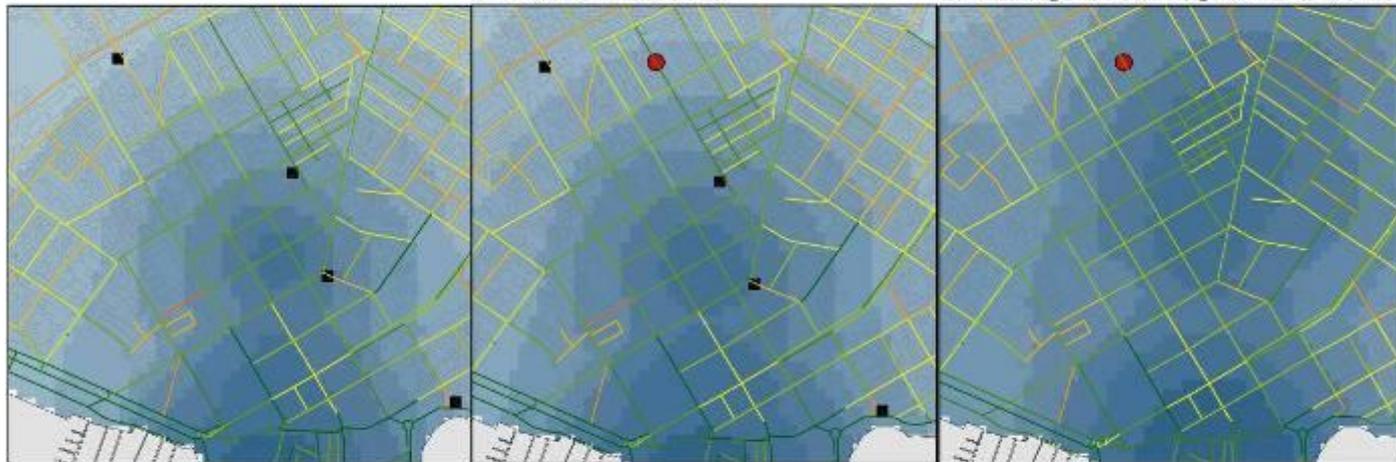


Today

Project of requalification of an abandoned Cotton Mill into a cultural services, together with several interventions on the street network

Future: requalification of the Ex Cotton Mill in a cultural service

Future: requalification of the Ex Cotton Mill and design of Sant'agostino streets



● "Ex Cotton Mill" ■ cultural services

Walk score



cost





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, DESIGN E URBANISTICA

Corso di Laurea in Pianificazione e Politiche per la Città, l'Ambiente e il Paesaggio



LA CITTÀ PER IMMAGINI

**Politiche e progetti integrati per garantire alle persone con ASD (*Autism Spectrum Disorder*)
la reale possibilità di conoscere e usare la città**

RELATORI

Arnaldo Cecchini

Valentina Talu

Maria Piras

Tesi di laurea di

Giulia Tola

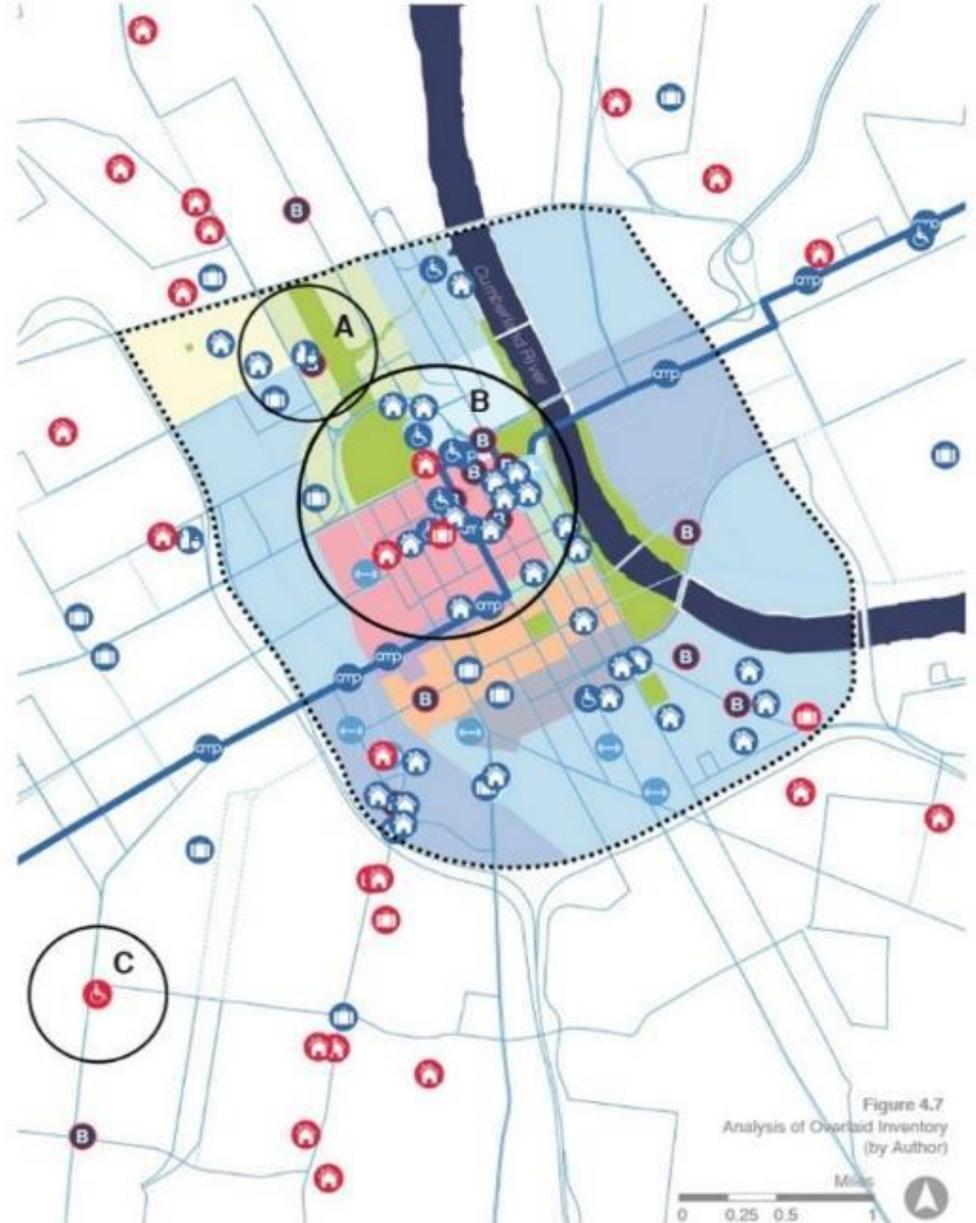


L'uso di colori tenui, le vetrate e le aperture nel soffitto per favorire un'illuminazione naturale, Netley Primary School, Londra.



Legend

- | | | |
|---------------------|--------------------|---------------------|
| Affordable Housing | AMP Route | Health Services |
| Disability Services | AMP Stops | Vocational Training |
| Farmers' Market | Underutilized Lots | Open Green Space |
| Gym | Areas of Interest | |



Area di studio e individuazione delle keys areas, Nashville, Tennessee, USA.



Proposta finale, Nashville, Tennessee, USA.

DISTURBO Neurocomportamentale

della **SPETTRO**

Continuum di gravità

Funzionamento

AUTISTICO

Deficit

- * Comunicazione sociale reciproca
- * Interazione sociale
- Presenza di
- * Schemi di comportamento ripetitivi
- * Interessi ristretti



- ### FUNZIONAMENTI TIPICI
- Distorsione sensoriale
 - Comunicazione per immagini
 - Routine e sequenze temporali

- S CHIUSI
- P CIRCOSCRITTI
- A DEDICATI ASD
- Z PER L'INFANZIA
- I PRIVATI

SPAZI DELL'APPRENDIMENTO

STRUTTURE RESIDENZIALI ASSISTITE

SPAZI PER LA CURA

GIARDINI SENSORIALI

BEST PRACTICES

New Struan School

Mossbroock School

Sunfield School

Whitton Gateway

A CITY FOR MARK

(Decker, 2014)

Nashville

Pocket Spaces

- APERTA
- INTEGRATA
- CONDIVISA
- PER TUTTI
- PUBBLICA

- ### REQUISITI SPAZIALI ABILITANTI
- Riduzione del sovraccarico sensoriale
 - "Cerchiamo di evitare i rumori improvvisi"
 - Supporti visivi
 - "Le immagini sono fondamentali"
 - Sequenze visive
 - "Il problema sono le cose improvvisi"



- ### POLITICHE E PROGETTI ABILITANTI
- Moderazione degli stimoli sensoriali
 - Segnaletica per immagini
 - Sequenze spazio-temporali per l'azione

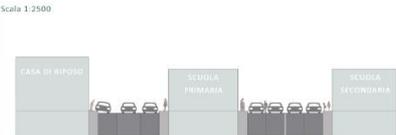
Y
TICES

INCONT

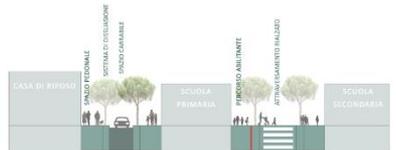
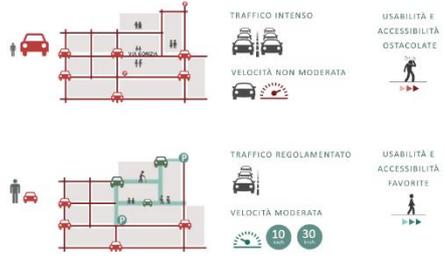
Rigidit

MODERAZIONE SENSORIALE
CASO STUDIO
SEGNALETICA
IMMAGINI
SEQUENZE

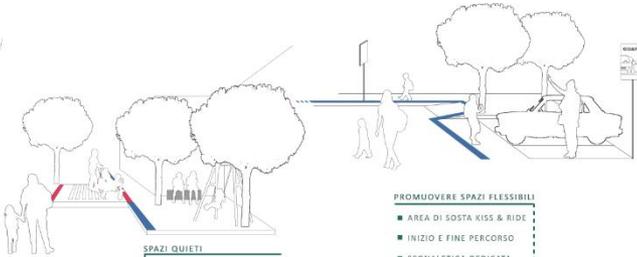
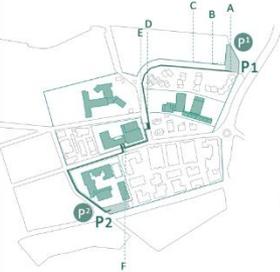
POLITICHE DI RIDUZIONE E MODERAZIONE DEL TRAFFICO



- Piano della mobilità urbana Barcellona
- Superisolati
- Spazi a priorità pedonale

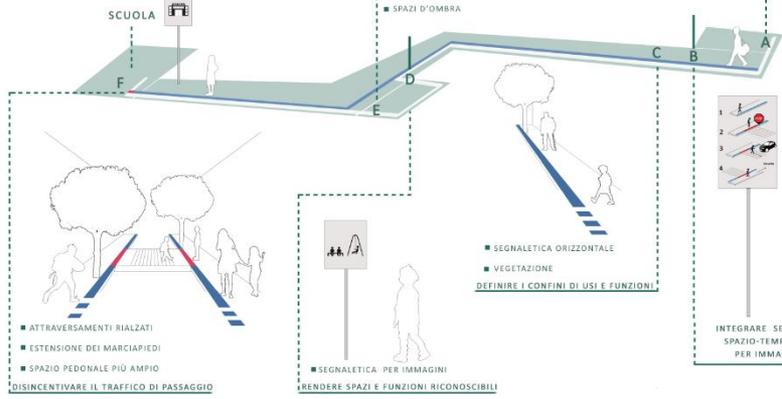


PERCORSO RICONOSCIBILE



- PROMUOVERE SPAZI FLESSIBILI
- AREA DI SOSTA KISS & RIDE
 - INIZIO E FINE PERCORSO
 - SEGNALETICA DEDICATA
 - SPAZIO PER L'ATTESA

- SPAZI QUIETI
- AMPIEZZA CIRCOSCRITTA
 - RELAZIONE VISIVA CON IL CONTESTO
 - SEGNALETICA DEDICATA
 - CONTINUITÀ MATERIALI
 - SPAZI D'OMBRA



- ATTRAVERSAMENTI RIALZATI
- ESTENSIONE DEI MARCIAPIEDI
- SPAZIO PEDONALE PIÙ AMPIO
- DISINCENTIVARE IL TRAFFICO DI PASSAGGIO

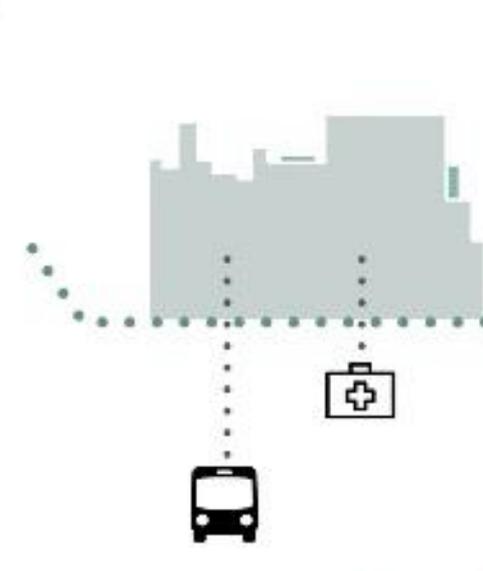
- SEGNALETICA PER IMMAGINI
- RENDERE SPAZI E FUNZIONI RICONOSCIBILI

- SEGNALETICA ORIZZONTALE
- VEGETAZIONE
- DEFINIRE I CONFINI DI USI E FUNZIONI



INTEGRARE SEQUENZE SPAZIO-TEMPORALI PER IMMAGINI

"Individuals with autism adds an additional level of health to cities" (Decker, 2014)



Poch

ITTORI

si

I temi di ricerca

- Qualità della vita urbana
- Camminabilità
- Partecipazione
- Spazi dell'educazione
- Riqualificazione e rigenerazione edilizia e urbana
- Riuso, recupero e riciclaggio
- Capitale sociale ed economie alternative
- Pianificazione anti-fragile
- Spazi autogestiti
- Modelli urbani
- e-participation & e- government
- Arte pubblica
- Turismo e territorio
- Beni comuni

